

ambima

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 6 - Novembre / Dicembre 2019



www.anbima.it



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati

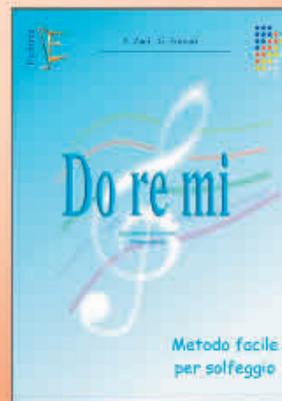


Libretti

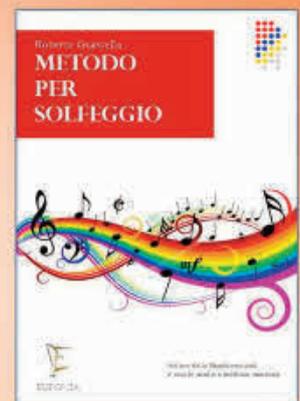
**Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
biclavio.

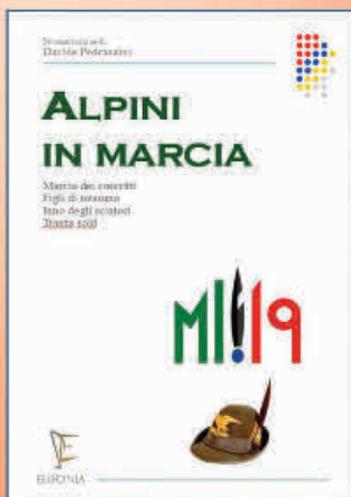


NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

ALPINI IN MARCIA

dedicato alla 92^a Adunata Nazionale Alpini
Milano 2019

Arr. Davide Pedrazzini



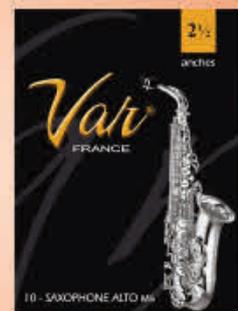
Marcia dei coscrutti - Figli di nessuno
Inno degli sciatori - Tranta sold

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce RELIGIOSE e BRILLANTI
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Ance di qualità Made in France



Per bande giovanili, di **MICHELE MANGANI**
Junior in Concerto - Play Simple

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

Carissimi Soci,
per le prossime Festività rivolgo a Voi e alle Vostre famiglie i più affettuosi e sentiti auguri per un sereno Natale e per un felice e prospero Anno Nuovo.

A questi sentimenti augurali aggiungo il ringraziamento per la fiducia in me riposta da Voi, in questi otto anni, concedendomi l'onore di essere il Presidente Nazionale dell'Anbima. Una carica che mi sono impegnato a onorare con onestà intellettuale, profondo rispetto per la nostra Istituzione e i suoi Associati, che ho servito con tutte le capacità che sono stato in grado di mettere in campo grazie al Vostro sostegno.

Questo secondo mandato da Presidente Nazionale sta per concludersi con la consapevolezza che questi anni trascorsi insieme sono stati particolarmente impegnativi e, grazie alla



vostra disponibilità, coniugata ad esperienza associativa, siamo riusciti a dare alla nostra Associazione un nuovo assetto, adeguato alle esigenze dei nostri giorni.

Faccio appello a tutti i quadri dirigenti Anbima, attuali e futuri, per una piena collaborazione nel segno di una dialettica associativa propositiva e di una azione progettuale ispirata sempre ai valori della nostra rinnovata carta statutaria.

Anbima è esperienza totale: il tempo che doniamo ad essa è un dono che facciamo a noi stessi, con la certezza gratificante di incidere nella società civile con la nostra azione di promozione di una cultura strettamente connaturata alla persona umana e con una concreta proposta di incontro e di dialogo nel segno della pace e della solidarietà.

In questi giorni di festa ritempriamo lo spirito nell'assaporare il sapore antico e nuovo delle tradizioni e diamo forza alle energie positive per affrontare gli appuntamenti onerosi e entusiasmanti in calendario per il prossimo anno, dove saremo chiamati a rinnovare le cariche associative.

Come tutti gli anni, a Natale molte Bande porteranno una nota di gioia nei luoghi della sofferenza, altre organizzeranno momenti di beneficenza e sostegno ai bisognosi; a tutte vada il grato riconoscimento e il sostegno morale dell'Associazione e mio personale per questo impegno sociale che cammina di pari passo con un'opera instancabile di educazione permanente e di formazione, alimentato quotidianamente dai nostri Docenti nelle scuole di musica e da ogni Maestro nella sala prove di tutto il territorio nazionale.

È nel mondo variegato e straordinariamente operoso delle realtà territoriali che veramente si vivono, nelle difficoltà e nelle gratificazioni quotidiane, i valori che ci guidano nel nostro essere Anbima.

Buon Natale a tutti, e un Anno nuovo ricco di gioia e di ogni bene.

M° Giampaolo Lazzeri
Presidente Nazionale Anbima



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Gianluigi Adriani, Federico Peverini, Giuseppe
Testa, Roberto Bonvissuto, Nicola Gargareschi,
Stefano Ragni, Ezio Audano, Franco Bassanini,
Serena Lazzeri, Nicolò Gulli, Guerrino Tamburrini,
Alceo Spinuzzi, Umberto Moschini*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

Anno 38 - nuova serie
Novembre - Dicembre 2019

SOMMARIO del n. 6/2019

- 4** Editoriale
- 6** Il Madrigale
- 12** L'inno di Novaro
- 18** UNPLI-ANBIMA: siglato protocollo d'intesa
- 21** Intervista al M° Stefano Cardo
- 22** Festa nazionale di Santa Cecilia
- 24** La storia (strana) di Jingle bells
- 26** Protocollo d'intesa Anbima ed Enti Storici specializzati nella formazione e ricerca didattico musicale
- 30** Il "Concerto degli Auguri" della Filarmonica Pisana
- 31** La Corale Tebaldini ad Anagni, esibizione in cattedrale
- 32** Il clarinetista Gianvito Guagnano vince la seconda edizione del premio "Ciro Scarponi"
- 34** Il mezzo secolo della Banda Musicale di Mercatale (Pesaro Urbino)
- 35** A Siena primo stage majorettes con trainers Anbima-MWF e NBTA Italia
- 36** "La Polverosa" al Maggio Musicale Fiorentino ricordando Ferruccio Barbetti
- 38** 170 anni di musica con la banda "Giuseppe Cotti" Città di Asti
- 40** Laboratori musicali in età scolare, in Sicilia il corso di propedeutica. Intervista al Maestro Anghinoni
- 42** Rassegna Bandistica Regionale Anbima FVG: la prima volta di Pordenone con un'edizione da record
- 44** In Umbria le Bande entrano nei Musei con un progetto Anbima
- 46** A Magenta il BIG concerto d'esordio della Banda Interprovinciale Giovanile di Como e Milano

Chiuso per la tipografia il 10/12/2019

Gentili lettori, eccoci nuovamente giunti alla fine dell'anno. L'atmosfera delle feste comandate, da sempre è magica. Certamente più intrisa di consumismo frenetico e ossessiva corsa agli acquisti. Quello che la martellante pubblicità negli anni ci ha trasmesso, e prosegue insistentemente a fare, è spingere noi tutti a comprare, scialando la tredicesima (chi ancora la riceve in busta paga) il più delle volte per oggetti inutili e costosi, avvolti da carta lucida, colorata, fiocchi, decorazioni, cotillon; che una volta scartati restano a riempirsi di polvere per il resto dell'anno su qualche mobile o suppellettile di casa. Oltre a queste faccende materiali, che mettono a dura prova i nervi di ognuno, la fine dell'anno ci porta a riflettere e a tirare le somme sul tempo trascorso, tracciando un bilancio di ciò che abbiamo fatto della nostra essenza e se ci possiamo considerare soddisfatti del nostro comportamento, oppure no. Per tutti noi appassionati cultori musicali, oltre all'impegno costante nelle attività dedicate all'arte dei suoni, novembre e dicembre, sono mesi d'intensa attività. Il primo periodo dedicato alla ricorrenza della nostra patrona Santa Cecilia. Quello successivo ai vari concerti e appuntamenti dedicati agli auguri natalizi. Manifestazioni che si eseguono in teatro, auditorium, sale polivalenti, palestre (i più fortunati). Oppure in gelide e umide chiese, (la maggior parte delle volte) con spettatori che imbottiti con vestiti pesanti, sciarpe, guanti e cappotti al pari dell'omino "Michelin", con coraggio, mossi da pietà, o il più delle volte "obbligati" dal grado di parentela, si scollano dal divano di casa per partecipare agli spettacoli, che con tanta dedizione e sacrificio si rappresentano. Appuntamenti aspettati da chi ci segue con entusiasmo, concerti ed eventi creati per tentare di trasmettere un po' di serenità, cultura, messaggi di speranza, conservando in modo permanente le nostre antiche tradizioni popolari. Come sempre, una storia proveniente dalla saggezza orientale zen ci può aiutare a capire meglio. Approfondire questi scritti, ci guida a una riflessione su ciò in cui crediamo; anche se a volte non apprezzato come dovrebbe, poco riconosciuto nel merito e nella funzione sociale, che è

l'essenza del nostro esistere. Il tempo che c'è concesso di vivere, ci conferma ancora una volta che la passione e l'amore con cui doniamo agli altri il nostro impegno, non vanno perduti, non è tempo sprecato. Piccole gocce che tutte insieme creano un mondo migliore in cui la maggior parte delle volte si cerca di sopravvivere anziché fruirne con serenità, della bellezza e della varietà di cui è formato.

«Un maestro zen vide uno scorpione annegare e decise di tirarlo fuori dall'acqua. - Quando lo fece lo scorpione, lo punse. Per l'effetto del dolore lasciò l'animale che di nuovo cadde nell'acqua in procinto di annegare. Il maestro tentò di tirarlo fuori nuovamente e l'animale lo punse ancora. Un giovane discepolo che era lì gli si avvicinò e gli disse: "Mi scusi maestro, ma perché continuate? Non capite che ogni volta che provate a tirarlo fuori dall'acqua, vi punge"? Il maestro rispose: "la natura dello scorpione è di pungere e questo non cambierà la mia che è di aiutare." Allora, il maestro dopo riflessione e con l'aiuto di una foglia, tirò fuori lo scorpione dall'acqua e gli salvò la vita. Poi rivolgendosi al suo giovane discepolo, continuò: "Non cambiare la tua natura se qualcuno ti fa male, prendi solo delle precauzioni. Perché, gli uomini sono quasi sempre ingrati del beneficio che gli stai facendo. Ma questo non è un motivo per smettere di fare del bene, di abbandonare l'amore che vive in te". Gli uni perseguono la felicità, gli altri la creano. Preoccupati più della tua coscienza che della tua reputazione. Perché la tua coscienza è quello che sei, e la tua reputazione è ciò che gli altri pensano di te... quando la vita ti presenta mille ragioni per piangere, mostrale che hai mille ragioni per sorridere».

L'augurio che formulo a tutti è che l'anno nuovo ci porti tanto entusiasmo e rinnovata passione. Che il nostro comportamento e il tempo a nostra disposizione siano ben spesi per il bene nostro e di chi ci circonda. Buone Feste, salute e serenità ci siano sempre accanto.

Massimo Folli

Il Madrigale

di Guerrino Tamburrini

Il Madrigale è il più antico genere musicale di polifonia vocale italiana di cui possediamo documenti. Lo troviamo citato per la prima volta nel 1313 da Francesco da Barberino (uno dei sei giudici che nel 1327 condannò al rogo Cecco d'Ascoli), che lo definisce "rudium et inordinatum concinium", cioè un canto rozzo e disordinato. Il madrigale nasce in Italia come forma tipica dell'Ars Nova e si sviluppa solo qui, soprattutto a Firenze, dove le liriche di Dante, Petrarca e Sacchetti, che avevano per argomento principale l'amore cortese per la donna, erano intimamente legate alla musica.

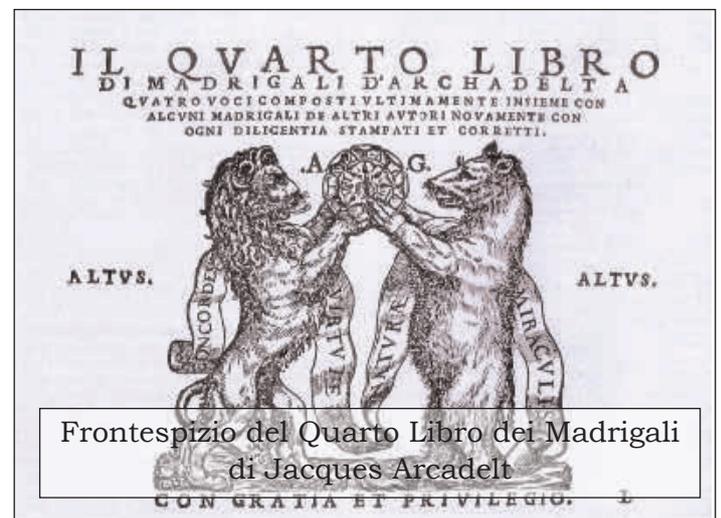
Varie sono le etimologie che gli sono state applicate. Scartata la derivazione da "mandria" (insieme di animali al pascolo), testimoniata da Antonio da Tempo nel "Trattato delle rime volgari" del 1332, indicante il carattere pastorale, permangono due ipotesi: la prima lo farebbe derivare da "matrix" (cantus matricalis), cioè canto della lingua materna, mentre l'altra da "materia" (cantus materialis), cioè canto profano.

Intorno al 1340 si affermò in Italia un tipo di madrigale costituito da due o tre strofe di tre versi (terzetti) alternate da due versi a rima baciata, chiamati ritornello. La musica si ripeteva identica per i terzetti e mutava per il ritornello finale. I primi compositori di madrigali furono Jacopo da Bologna, Giovanni da Firenze, Giovanni da Cascia, Piero da Firenze e Donato da Cascia. I testi erano per lo più di carattere arcadico-amoroso, oppure si riferivano a vicende storico-biografiche di famiglie note come gli Scaligeri o i Visconti. La voce superiore era molto melismatica e non aveva alcun rapporto con la parola. Con Francesco Landini il madrigale cede il primato alla caccia e alla ballata e all'inizio del 1400 scompare definitivamente per ricomparire all'inizio del 1500, ma con un carattere completamente diverso dal madrigale trecentesco.

Tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500 c'è il rifiorire della musica profana italiana con la forma della Frottola e delle similari forme dello Strambotto e delle Villotte. La frottola è simile alla ballata trecentesca e ha come principali autori Marchetto Cara e Bartolomeo Tromboncino. Le loro frottole hanno una struttura molto semplice, con una netta prevalenza della voce superiore, mentre le

altre voci hanno la funzione di completare l'armonia; il contrappunto è molto elementare e prevale per lo più l'andamento accordale, con un forte senso armonico. Non esiste ancora la corrispondenza espressiva tra parole e musica perché spesso la stessa musica veniva ripetuta per tutte le stanze della poesia.

Il Madrigale cinquecentesco, dunque, deriva dalla frottola e, nel suo primo stadio (1530-40), si basa essenzialmente su testi di stile petrarchesco ed è essenzialmente polifonico. Come il mottetto cercava di creare un'atmosfera sonora a testi religiosi attraverso la polifonia, così il madrigale estraeva dai pochi versi del testo poetico una specie di lirismo musicale attraverso il contrappunto delle voci. Il mondo del madrigale è quello della lirica amorosa; tre o più voci cantavano le pene e le gioie d'amore, alle quali la natura collaborava con i suoi sfondi di verde e di azzurro e la mitologia dava una mano con esempi e precedenti illustri. Il passaggio dalla frottola al madrigale si compie senza rotture: si tratta di un progressivo crescere della qualità letteraria dei testi e dall'acquisizione di una piena dignità melodica di tutte le voci. Con il madrigale il canto diventa quasi declamazione per favorire la comprensione delle parole, di cui la musica vuol essere puntuale illustrazione. Tutti gli artifici che servono a mettere in risalto le parole, che sono riassunti sotto il nome di madrigalismi, contribuiscono a creare una profonda sintonia fra l'espressione poetica e l'intonazione musicale.



Frontespizio del Quarto Libro dei Madrigali di Jacques Arcadelt

Le corti rinascimentali (Gonzaga a Mantova, Estensi a Ferrara, Medici a Firenze) sono la cornice in cui dobbiamo immaginare l'esecuzione delle composizioni madrigalistiche, come diletto per gli aristocratici. Il madrigale non è una composizione da concerto, ma una "musica riservata", come la definisce il compositore fiammingo Adrianus Petit Coclico, cioè una musica destinata a una ristretta cerchia di intenditori raffinati, in grado di coglierne tutte le segrete intenzioni. I poeti preferiti dai madrigalisti saranno Petrarca, Bembo, Sannazaro, Ariosto e Tasso.

Uno dei primi autori a comporre madrigali è stato Costanzo Festa (1490-1545), il primo polifonista italiano di fama internazionale. Egli compone madrigali a tre e quattro voci, tra i quali ricordiamo **Madonna, io mi consumo** e soprattutto **Così soav'è'l foco**, dove si possono notare alcuni stilemi che diventeranno in seguito di uso comunissimo, come l'inizio a dialogo tra le voci e la fioritura sulla parola "dolce".

Ma il principale rappresentante di questo tipo di madrigale è stato Philippe Verdelot (1485-1552); i suoi madrigali hanno una scrittura generalmente omofona, ma quelli a 5 e 6 voci rivelano una grande preparazione contrappuntistica che portò alla fusione tra la tecnica polifonica fiamminga e la musicalità italiana, fusione che anticiperà le future conquiste del madrigale. Il suo **Italia mia**, su testo del Petrarca, è un esempio classico di primo madrigalismo, dove vengono alternati passi omoritmici con passi imitati, con l'introduzione di varie alterazioni, che preannunciano il madrigale cromatico. A Verdelot si deve l'introduzione nel madrigale della scrittura a note nere, cioè i valori minori della notazione, che danno una maggiore varietà ritmica e grande scioltezza al fraseggio melodico.

Nei 250 madrigali di Jacques Arcadelt (1504-1568), allievo ed amico di Verdelot, lo stile acquista una fisionomia più precisa con l'introduzione di una maggiore animazione ritmica, che conduce ad un periodare più scorrevole e a un cromatismo, che favorisce una maggiore espressività. Arcadelt fonde la leggerezza elegante della musica francese con la nobiltà del canto declamato del

madrigale, senza tralasciare una certa semplicità popolare. I suoi madrigali saranno un modello per la generazione successiva, a partire dal suo capolavoro, intitolato **Il bianco e dolce cigno**.

Nel Rinascimento la Repubblica di Venezia raggiunge i più alti livelli di ricchezza e di potenza economica e con essi acquistano grande sviluppo l'arte e la cultura. Anche Venezia si rivolge a compositori francesi o fiamminghi per far dirigere le loro cappelle di corte e per qualificare l'attività musicale della basilica di San Marco. Alla scomparsa del francese Pietro de Fossis, maestro di coro in San Marco, il doge Andrea Gritti non si fece sfuggire la figura del polifonista fiammingo Adriano Willaert, che era stato al servizio del duca di Ferrara, e così nel 1527 lo nominò maestro di coro in San Marco.

Con Adriano Willaert (1490-1562) il madrigale diventa sempre più contrappuntistico e diventerà la forma profana corrispondente al mottetto sacro. Willaert fece compiere alla vita musicale veneziana un autentico salto di qualità: potenziò il coro della basilica di S. Marco, ampliò ed arricchì l'archivio musicale e divenne una gloria locale, circondato dalla stima e dall'affetto di numerosi allievi, tra i quali spiccano Cipriano de Rore, Niccolò Vicentino, Andrea Gabrieli e Gioseffo Zarlino, che lo definì "perfetto musico e pratico eccellentissimo". Willaert è

stato il capostipite di una lunga serie di compositori che, ininterrottamente e per oltre un secolo, ha portato la scuola musicale veneziana ai suoi livelli più alti. Oltre all'invenzione dei cori battenti e alla ricca produzione di musica sacra, Willaert ci ha lasciato anche una settantina di madrigali. Nel frontespizio del suo primo libro dei Mottetti del 1539 compare la scritta "Famosissimi Adriani Willaert, chori Divi Marci illustrissimae Reipublicae Venetiarum magistri", che ci dà la misura della grande considerazione di cui allora godeva. Sarà Cipriano De Rore (1516-1565), allievo di Willaert, a rinnovare e portare alla massima espressione il madrigale: in lui ogni parola o frase musicale viene tradotta in emozione musicale, con grande varietà di mezzi. Cipriano assimila completamente il melodismo italiano che conferisce ai suoi madrigali un'inimitabile eleganza. È



Miniatura di
Cipriano De Rore

un maestro di armonia e di cromatismo: in lui si fondono l'elaboratissima polifonia fiamminga e la semplice armonia di origine italiana, il tutto moderato e stimolato dal testo. Nel 1542 pubblica a Venezia il "Primo Libro dei Madrigali" a 5 voci e in pochi anni i Libri di madrigali diventano cinque, che faranno scuola a Lasso, De Monte e Palestrina. È lui ad aprire il madrigale alla grande poesia lirica, soprattutto a quella del Petrarca, del quale musicò "Canzone alla Vergine" e molti sonetti. Le suggestioni della poesia e i suoi momenti ora lirici, ora drammatici, inducono Rore ad accogliere cromatismi efficaci e sapienti modulazioni, come avviene in **O morte, eterno fin**, dove alle parole "porto de' ciechi e miseri mortali" la frase si arricchisce di insinuanti cromatismi. Per queste arditezze Monteverdi riterrà De Rore suo ideale predecessore nella "nuova prattica", cioè di un nuovo modo di far musica che vede il suono al servizio dell'*oratione*. De Rore fu un innovatore nel campo dell'armonia e uno sperimentatore del cromatismo, aprendo così la strada a Gesualdo da Venosa e ad altri madrigalisti. Rore ha scritto oltre 120 madrigali, per la maggior parte a 4 e a 5 voci, raccolti in 10 libri, pubblicati tra il 1542 e il 1565, dove opera un lavoro di sintesi tra la vigorosa tradizione polifonica fiamminga e un'espressione più moderna e aderente a mutati intendimenti estetici, propri della maturità del Rinascimento.

Philippe de Monte (1521-1603), il cui cognome è una italianizzazione del fiammingo Van den Berge, fu un ecclesiastico che viaggiò per tutta l'Europa; oltre a comporre molta musica sacra, ha scritto oltre 1000 madrigali, raccolti in 35 libri. Il suo stile polifonico è molto elaborato, ma molto chiaro; gli ultimi libri di madrigali si aprono a un tipo di lirica più moderna, sensuale e di argomento pastorale, spesso ispirata da testi del Guarini. Al contrario, il fiammingo Jaches de Wert (1535-1596) giunse giovanissimo in Italia e non la lasciò mai. Allievo di De Rore, fu per trent'anni alla corte dei Gonzaga; fu maestro stimatissimo ed ebbe tra i suoi allievi anche Monteverdi. Anche lui ha scritto molta musica sacra, ma fu un grande madrigalista (ha composto 12 libri di madrigali) e uno dei fondatori della "seconda prattica", per l'intensa ricerca della corrispondenza tra

testo letterario ed espressione musicale.

Andrea Gabrieli (1533-1585) eccellerà, rispetto alla musica vocale profana dei suoi contemporanei fiamminghi, attraverso lo splendore e la piacevolezza dei suoni e i suoi madrigali a 5 e 6 voci illustreranno la predilezione veneziana per la ricerca del colore armonico e delle sonorità brillanti.

Tirsi morir volea è un madrigale a 7 voci in forma di dialogo amoroso, su testo di Giambattista Guarini, dove ricorre l'eterna schermaglia tra due giovani amanti, naturalmente in vesti di pastori. Andrea Gabrieli ha composto anche madrigali da eseguirsi all'aperto, in una piazza di Venezia, come la **Battaglia** a 8 voci, scritta per celebrare la vittoria dei veneziani sui turchi a Lepanto nel 1571.

Nello stesso periodo in Italia, precisamente tra il 1560 e il 1570, fiorisce un tipo di madrigale, denominato **Madrigale drammatico o Dialogico**. Si tratta di un madrigale che subisce l'influenza della Commedia dell'Arte, un tipo di spettacolo teatrale itinerante, basato sull'improvvisazione e sulla personificazione dei personaggi, con caratteri ben determinati. Il rappresentante principale di questo tipo di madrigale è stato Alessandro Striggio (1535-1587) e la sua opera più rappresentativa è **Il cicalamento delle donne al bucato** (1567). Un gruppo di donne sta lavando i panni alla fonte e per alleggerire il peso e la monotonia del lavoro, intrecciano canzoni, parlando delle faccende degli altri e anche delle loro, mentre qualcuna, più schiva, se ne sta in disparte. Improvvisamente scoppia un



Philippe de Monte

litigio, le donne vengono alle mani e si strappano i capelli; poi, una volta fatta la pace, tutto torna tranquillo come prima. L'autore della musica si cimenta in un gioco brillante in cui l'elemento ritmico prevale su quello melodico, ma la comicità è abbastanza contenuta e non scende mai in caricature pesanti, rimanendo su un tono bonario. La Commedia dell'Arte influenzerà ancora il madrigale drammatico, portandolo verso una comicità più marcata e buffonesca, come la ritroveremo in Giovanni Croce (vedi le **Mascharete piacevoli et ridicolose per il carnevale** del 1590), in Orazio Vecchi (il suo **Amfiparnaso** del 1597 porterà il madrigale drammatico alla piena maturità) e in Adriano Banchieri (vedi la **Pazza senile** e la

Barca di Venezia per Padova del 1605).

Il madrigale raggiungerà il suo vertice attraverso l'opera di tre grandi compositori italiani: Luca Marenzio, Gesualdo da Venosa e Claudio Monteverdi.

Luca Marenzio (1553-1599), nato nel comune di Brescia da famiglia "di bassa e povera condizione", venne preso sotto la sua protezione dal cardinale Luigi d'Este, colui che fece costruire la splendida Villa d'Este di Tivoli, al quale Luca dedicò il Primo Libro dei Madrigali a 5 voci e il Primo Libro a 6 voci, pubblicati rispettivamente nel 1580 e nel 1581. Molto importante per la storia della musica rinascimentale fu la corte del duca Alfonso di Ferrara, fratello maggiore del cardinale, presso la quale lavorarono Desprès, Willaert, Cipriano de Rore, il teorico Nicola Vicentino e i poeti Ariosto, Tasso e Guarini. Anche Marenzio fu ospite del duca di Ferrara, ma il cardinale ne era talmente geloso che lo trattenne a Roma fino alla sua morte (1586). Dopo la morte del cardinale, Marenzio, dopo una breve sosta presso i Medici a Firenze, fu costretto a trovare lavoro altrove. Nel 1581 Marenzio dedica il Secondo Libro dei Madrigali a 5 voci a Lucrezia, sorella del duca di Ferrara, nel 1582 dedica il Terzo a 5 voci agli Accademici Filarmonici, nel 1584 dedica il Secondo dei Madrigali a 6 voci al cardinale Guisa, nel 1584 dedica il Quarto a 5 voci a Girolamo Ruis e un Libro di Madrigali spirituali (di argomento non amoroso, ma religioso) a 5 voci a Lodovico Bianchetti. Nel 1585 esce la Terza raccolta di Madrigali dedicata alla granduchessa di Toscana Bianca Capello e infine dedica il Quinto Libro dei Madrigali a 5 voci a Nicolò Pallavicino. Altre dediche di sue opere ad altrettanti personaggi fa capire come Marenzio abbia dovuto trovarsi aiuto e protezione presso duchi, marchesi e cardinali. Nel 1595 riceve la visita del grande compositore inglese John Dowland, il quale si trattenne due mesi presso di lui, a conferma della stima che Luca ormai riscuoteva in tutta Europa.

Sebbene Marenzio abbia composto molta musica sacra, questa non manifesta la stessa originalità e libertà dei madrigali profani. Pertanto è il madrigale il campo nel quale cogliere i più bei fiori di Luca. Egli eccelle per il contrappunto, le innovazioni armoniche e le modulazioni quasi moderne, che si innestano in una struttura ricca a varia che incorpora ogni sonorità e ogni mezzo espressivo. Luca è il madrigalista più versatile, dove ogni im-

agine viene tradotta in arabeschi sonori, riverberati da una voce all'altra come in un elegante gioco di specchi. Nei madrigali si cimenta nelle più ardite sperimentazioni linguistiche: un cromatismo diffuso, accordi dissonanti non preparati, ottave parallele, settime diminuite, sono tutti elementi che avrebbero fatto rabbrivire i pedanti teorici dell'epoca. In lui troviamo omaggi all'arcaico Arcadelt, così come al magistero di De Rore, omaggi resi da un compositore che venne definito "il più dolce cigno d'Italia", che nei suoi oltre 400 madrigali espresse la voce dei più grandi poeti italiani, da Dante al Petrarca, fino al Tasso e al Guarini. Marenzio fu un musicista dotto, con interessi letterari e per la sua profonda varietà e abilità tecnica è stato riconosciuto come il madrigalista più versatile e ricco.

Nel suo madrigale a 5 voci **O voi che sospirate**, su testo del Petrarca, diverse tonalità vengono accostate arditamente, creando una pagina cromatica che risponde alla tensione emotiva evocata dal poeta. Altrettanto intensa, anche se meno ardita, è la musica scritta per il **Lamento di Tancredi** sulla tomba di Clorinda, dalla *Gerusalemme liberata*. In **Zefiro torna** Marenzio esprime tutta la sua capacità simbolica verso oggetti naturalistici: un rincorrersi di lievi quartine di crome fioriscono le parole "fior, erbe, garrir e ridono i prati". Assoluto capolavoro e ancor più moderno è il madrigale **Solo e pensoso**, che si apre in un clima di agghiacciante fissità, dovuta alla voce superiore che percorre la scala per gradi cromatici fino al sol naturale, per poi ridiscendere al do, mentre le altre voci svolgono un gioco imitativo che ha ormai perso ogni connotato del virtuosismo decorativo. Solo lievi madrigalismi sulla parola "scampi" (l'idea del fuggir è realizzata con note nere) e su "fiumi" e "selve", anche se in un contesto di raccoglimento e di pensosa malinconia.

Carlo Gesualdo da Venosa (1566-1613) era amico di Tasso, del quale metterà in musica molti testi. Egli ricercò, come mezzi espressivi, armonie insolite, dissonanze non preparate, modulazioni radicali, cromatismi e false relazioni. È stato un uomo dalla vita avventurosa e discussa che lo ha reso il compositore più soggettivo e personale del suo tempo, ma anche il più critico nei confronti di sé stesso: pare che abbia distrutto, per eccesso di autocritica, parte della sua opera e pubblicato solo Sei Libri di Madrigali (110 composizioni).

Testi convenzionali, piccoli epigrammi erotici di modesti letterati costituiscono la materia umana su cui si riversa un'ispirazione turgida e talvolta incontrollata. La sua musica, ricca di dissonanze audacissime e il suo canto, pervaso da un cromatismo esasperato, hanno portato alcuni critici a parlare di espressionismo "ante litteram". Quello che lo distanzia da Marenzio è l'assenza del mondo pastorale e la scarsa suggestione dei paesaggi. Qui siamo davanti ad un mondo inquieto, torbido e languido; l'unico elemento costante è il continuo mutare di situazioni: passi polifonici, successioni di accordi, note rapide e valori ampi, contrappunto diatonico e forti accordi dissonanti, insomma, una chiara tendenza al chiaroscuro.

Significativo è il sonetto del Tasso **Mentre Madonna**, che ha teneri passaggi sonori sulle parole "ai dolcissimi colori" e pregiate raffinatezze ritmiche su "sussurrando predava". Il madrigale **Sento che nel partire**, di autore ignoto, è il primo di una lunga serie, giocato sul sentimento della morte, dove abbandoni, incertezze d'amore e l'eros in tutta la sua infinita gamma sono la grande musa ispiratrice di Gesualdo, sempre alla ricerca di un patetismo, anche se velato.

Capolavoro assoluto è il madrigale **Io tacerò, ma nel silenzio mio** del Quarto libro, che sprofonda un'abissale malinconia, così come **Ecco morirò dunque**, che si muove in un clima analogo, mentre in **Ahi, già mi discoloro**, la frequente ripetizione di parole isolate, secondo un libero impulso dell'autore, conduce a un vertice massimo di drammaticità.

L'atmosfera degli ultimi madrigali di Gesualdo ap-

pare ancora più rarefatta: se è più precisa dal lato formale, la sua tecnica contrappuntistica si fa più trasparente, senza escludere il ritorno a passaggi omofonici, carichi di particolare calore. Domina ancora il grande tema dell'amore, ma in un universo ormai popolato da anime in pena: sono gli estremi accenti di uno spirito travagliato e dolente, di una sensibilità sinceramente acuta e sofferente. Proprio da questi temi di un'umanità misera e soggettiva il principe di Venosa ha saputo trarre gli stimoli per creare un'arte che a tratti ha raggiunto la perfezione e questa sua insuperabilità, mentre portava il madrigale verso il culmine, nello stesso tempo ne decretava la fine.

Claudio Monteverdi (1567-1643), invece, fino al Quarto Libro dei madrigali, appare ancora un compositore tradizionale. La sua caratteristica peculiare è la dolcezza delle sonorità e il fluire sempre vario delle voci, che esprimono pienamente il significato testuale. La sua scrittura tende a privilegiare la voce superiore, sulla scia delle nascenti tendenze monodiche e utilizza con estrema disinvoltura il cromatismo, molto caro a Gesualdo, non disdegnando di affidare alle voci ampi salti, anche di nona e di undicesima. Formatosi a Cremona, alla scuola di Marco Antonio Ingegneri, con il quale apprende la tradizionale tecnica vocale polifonica fiamminga, nel 1587 Monteverdi pubblica il Primo Libro dei madrigali a 5 voci e tre anni dopo il Secondo, con lo stesso organico vocale. Alcuni di questi primi madrigali sono dei veri capolavori e possono gareggiare con quelli di Marenzio e di Gesualdo, come il celebre **Ecco mor-**



Rappresentazione dell'Incoronazione di Poppea di Monteverdi (Teatro alla Scala, stagione 1966-67)

morar l'onde del Secondo Libro, su testo del Tasso. Nel 1590 Monteverdi entra al servizio della corte di Mantova, dove pubblica subito il Terzo Libro dei madrigali, nei quali è evidente di quanto abbia fatto tesoro delle esperienze monodiche che andavano maturando a Firenze. Diventato, dopo la morte di Benedetto Pallavicino, maestro di cappella, pubblica il Quarto (1603) e il Quinto Libro dei madrigali (1605). Il Quinto Libro segna una svolta che riguarderà tutta la sua produzione successiva: per la prima volta viene introdotto il basso continuo e previsto un accompagnamento strumentale da realizzare con il clavicembalo o il chitarrone o simile strumento. Monteverdi adotta così lo stile concertante, che genererà la cantata barocca, suscitando lo sdegno dell'Artusi; ma Claudio va avanti per la sua strada parlando di "seconda prattica", nella quale poneva "l'armonia serva de l'oratione", in modo da valorizzare gli affetti espressi dal testo poetico.

Il Sesto Libro dei madrigali arriva solo nel 1614, dopo aver composto molta musica sacra, tra cui il Vesprio della Beata Vergine. In questa raccolta Monteverdi riprende il **Lamento di Arianna** e lo orchestra a 5 voci, quasi ad aggiungere risonanze e colori alla drammatica nudità del canto solistico. Nel 1619 esce il Settimo Libro dei madrigali, dove rompe la classica scrittura a 5 voci

cedendo alla più assoluta libertà di organici: "a 1, 2, 3, 4 e 6 voci con altri generi di canti".

Per il Carnevale di Venezia del 1624 Monteverdi compone un nuovo capolavoro: il **Combattimento di Tancredi e Clorinda**, su testo di Tasso. Rappresentato nella casa del patrizio veneziano Girolamo Mocenigo ebbe un successo clamoroso. Si tratta di una grande scena lirica con due personaggi e un narratore, 4 viole da braccio e clavicembalo che realizza il basso continuo. Le armonie sono ardite, ma Monteverdi punta molto anche sull'orchestra, che per la prima volta ha

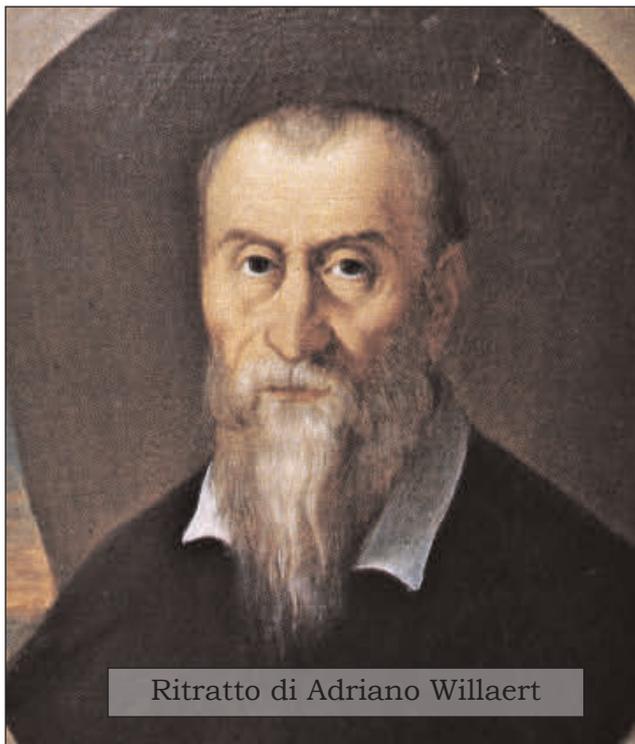
una parte completamente indipendente rispetto al canto ed ha il compito di creare l'atmosfera drammatica dei vari episodi e descrivere alcuni avvenimenti, come il moto del cavallo in 3/4 e il passo dei cavalieri. Lo scontro è raffigurato dagli archi, con estrema vivezza ritmica (e qui Monteverdi inventa il pizzicato).

L'Ottavo Libro dei madrigali "Guerrieri e Amorososi" del 1638 segna il coronamento di quello stile definito come "chiaroscuro musicale", cioè alternanza di sentimenti, mutevolezza, profonda emotività, arditezze estreme di armonia, impiego assolutamente libero del mezzo vocale e invenzione di inediti effetti timbrici. A conclusione dell'intera raccolta c'è **Il ballo delle ingrate**: una scena di danza, scritta in onore dell'imperatore

Ferdinando III. Si tratta di un balletto in stile francese, su testo del Rinuccini. Le ingrate (donne che non corrispondono a uomini amanti) entrano danzando con una musica grave e nobile, senza accenti particolari, ma intonata al clima. Dopo un monologo di Plutone, sostenuto da un ritornello strumentale, le donne vengono rimandate nell'inferno. Una delle ingrate resta sola sulla scena e intona un commosso addio alla luce, un pentimento in un crescendo drammatico, portato avanti con il procedimento della progressione (che nella musica barocca diventerà la

prassi consueta). Monteverdi coglie molto bene i momenti particolari e ci offre un esempio altissimo del genere dell'addio, di cui quello a Roma di Ottavia, nell'Incoronazione di Poppea, sarà un campione di bellezza assoluta.

Dopo Monteverdi il madrigale piano piano scompare dalla scena musicale, sostituito da raccolte di Arie per solo e basso continuo e dal Melodramma. La fine di questa importante forma musicale, già preannunciata da Gesualdo e che ha caratterizzato la musica profana cinquecentesca, si compie con Monteverdi.



Ritratto di Adriano Willaert

L'inno di Novaro

di Nicolò Gullì

(... continua dal numero precedente)

Le incisioni discografiche

Un'altra fonte importante ai fini della nostra ricerca, sono le incisioni discografiche, che ci permettono di poter valutare degli aspetti che lo spartito non è in grado di fornire. Sicuramente i più rilevanti sono l'interpretazione e la velocità con cui il brano viene eseguito. Ma mentre il primo è difficile da poter "imbrigliare" in delle griglie, il secondo può darci dei riferimenti certi. Per questo motivo ho evitato qualsiasi considerazione di tipo estetico-musicale e inserito nella tabella che segue solo la velocità dei due tempi in sostituzione dell'andamento, che si trova nelle tabelle precedenti, e lasciato immutato tutto il resto. Fa eccezione la colonna della tonalità che è stata omessa perché poco significativa ai fini del nostro studio e imprecisa nella valutazione a causa delle vetuste tecniche di registrazione. Le fonti da cui ho attinto le incisioni sono quella del CD allegato all'interessante volume di Gianluca Tarquinio dal titolo "Il Canto degli Italiani"¹, per quanto concerne le esecuzioni storiche, e i siti delle Forze Armate e del Quirinale per le registrazioni moderne², nella tabella separate da un rigo vuoto. L'assenza di ulteriori registrazioni relative a bande militari non è dovuta ad una scelta personale ma semplicemente alla mancanza di queste nei siti istituzionali. Ho, invece, di proposito evitato di entrare in merito alle numerose esecuzioni che il web forniva, soprattutto quelle di "You Tube", poiché sarebbe stato molto complicato trovare dei parametri selettivi, anche se molte di esse avrebbero fornito singolari spunti di riflessione. Come l'interpretazione di Claudio Abbado con i "Berliner Philharmoniker" del 2001, che non solo elimina l'introduzione ma esegue tutto l'inno alla velocità di 140 alla semiminima senza cambiare tempo tra la prima e la seconda parte; o quella "meditativa" della Banda dell'Aeronautica Militare, anch'essa senza introduzione e cambio di tempo, eseguita

alla velocità di 95 alla semiminima. Ho anche optato di avvalermi esclusivamente del materiale sopraccitato, non solo perché le incisioni contenute nel CD possono essere considerate delle perle molto rare, sono infatti presenti le prime registrazioni discografiche, ma perché hanno il grosso pregio di essere distribuite omogeneamente nell'arco della prima metà del secolo XX e riescono a dare un quadro molto interessante dell'evoluzione interpretativa del brano. La varietà dell'organico (banda, orchestra, coro e loro combinazioni), aiuta molto in questa direzione e aggiunge ulteriori possibilità di approfondimento. Relativamente alle registrazioni estrapolate dal sito del Quirinale, è doveroso segnalare che la loro valutazione non è molto significativa, poiché essendo il campione molto omogeneo (tre dei cinque esempi si riferiscono a delle versioni filologiche realizzate appositamente per il 150° anniversario dell'unità d'Italia), non rispecchia oggettivamente la realtà musicale attuale. Tuttavia, essendo il punto di riferimento ufficiale per antonomasia, mi è parso doveroso se non proprio necessario, prenderne atto, nella speranza che al più presto si provveda a pubblicare, con la stessa meritevole dovizia, anche la partitura musicale.

Passando all'analisi dei dati che emergono dalla tabella, possiamo rilevare che la prima colonna non fa altro che confermare quanto detto a proposito degli spartiti: nonostante il titolo originale sia "Il Canto degli Italiani", che è anche quello che viene fuori dalle registrazioni recenti, nel secolo XX è "Inno di Mameli" ad essere maggiormente adoperato, mentre nel sito del Quirinale le incisioni sono tutte titolate con un impersonale "Inno nazionale". Sicuramente il dato più interessante è quello riguardante la velocità che nel primo tempo si muove all'interno della forbice 90 e 130 semiminime al minuto e il secondo tra 100 e 130. Un largo divario che testimonia una grande ricchezza di interpretazioni, ma quello che più conta è che nella stragrande maggioranza dei casi tra la

¹ GIANLUCA TARQUINIO, Il canto degli italiani, con CD allegato, Edizioni Kirke, Avezzano (AQ) 2015.

² Nei siti ufficiali della Guardia di finanza e dell'Aeronautica militare non ho trovato alcuna registrazione.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE		VELOCITA' SEMINIMA		INTRODUZIONE			I PARTE		II PARTE		
ANNO	INTERPRETE	TITOLO	I TEMPO	II TEMPO	MISURE	MISURE 7 E 9 (1)	FINALE (2)	PUNTO CORONATO (3)	MISURA 17 (4)	ACCEL. FINALE	PRESENZA DEL RITORNELLO
CD ALLEGATO AL VOLUME DI GIANLUCA TARQUINO "IL CANTO DEGLI ITALIANI"											
1901	Banda Municipale di Milano; dir. Pio Nevi. Disco Zonofono, # 568	Inno di Mameli Inno nazionale	130	130	4	----	----	No	No	No	Si dall'introduzione
1902	Luigi Baldassari Br, con coro. Disco Columbia Record, Mtx. 11412, # D 4434	Inno di Mameli	125	125	13	II e VII	I	No	No	No	Si dall'introduzione
1915	Giuseppe Godono T., con banda. Disco Phonotype record, Mtx. 986, # 1536	Inno di Mameli	105	105	2	----	----	No	No	Rallentato	Si dall'introduzione
1916	Marcel Journet Bs., con banda. Disco Victor, Mtx. A 6, # 7-52093	Hymne de Mameli Fratelli d'Italia (Italian Patriotic Song)	100	100	2	----	----	Si	No	No	Si dall'introduzione
1918	Ezio Bozano Bs, con orchestra. Disco Emerson, Mtx. 3297, # 1215	Fratelli d'Italia Nationale Hymn	115	115	13	II e VII	III	Si	No	Rallentato	Si dalla I parte
1925	Camilla Rota Mzs, con banda. Disco La Voce del Padrone, Mtx. BT 1622-1, # 7-253145	Inno di Mameli Inno patriottico (Ediz. Ufficiale)	105	105	----	----	----	Si	No	No	Si dalla I parte
(1930)	Coro degli alunni della 5 classe della scuola elementare di Seregno (MB), ins. Elisa De Micheli, ins. Di canto Prof. G. Guggieri, con pianoforte Disco Fonotecnica Elettro-Fonola, # 2635	Inno di Mameli	90	105	----	----	----	Si	No	No	Si dalla I parte
1935	Corale "G. Verdi". Disco La Voce del Padrone, Mtx. 100-2213, # GW 119	Inno di Mameli	100	100	----	----	----	Si	Si	No	Si dalla I parte
1936/45	Coro e Banda dell'Accademia Musicale; dir. Emilio Tufacehi. Disco cetra, Mtx. 51537, # 214	Canto degli italiani (Inno di mameli).	115	115	12	II e VII	I	Si	No	Animato	Si dall'introduzione
1957	Coro A.N.A. di Milano, con orchestra; dir. Virgilio Pubeeni. Disco Carisch, Mtx. CP 31040, # C 259	Inno di Mameli Il canto degli italiani	115	120	13	VII e V	I	Si	Si	No	No
SITI ISTITUZIONALI											
(2010)	Banda dei Carabinieri - Trascrizione: A. Vassella	Inno nazionale italiano	110	110	12	II e VII	I	No	No	Animato	----
(2010)	Banda dei Carabinieri - Trascrizione: V. Borgia	Inno nazionale Il canto degli italiani	120	120	12	II e VII	I	No	No	Animato	----
(2010)	Banda dell'Esercito italiano - Trascrizione: A. Giampieri	Inno nazionale Il canto degli italiani	120	120	12	II e VII	III	No	No	Animato	----
2017	Banda della Polizia di Stato	Il canto degli italiani	110	110	12	II e VII	III	No	No	No	----
(2010)	Banda della Marina	Inno nazionale	120	130	12	II e VII	III	No	No	No	----
SITO DEL QUIRINALE											
1961	Mario Del Monaco, Tenore - Orchestra RCA - Dir. F. Ferrara, Raffaele Gervasio, trascrittore	Inno nazionale	125 Intr. 110 parte I	110	13	II e VII	I	No	Si	Animato	Si dalla I parte
2010	Vito Maggolino, pianista - Ensemble Coro di Torino - Maurizio Benedetti, Direttore - Esecuzione dalla partitura autografa di Michele Novaro	Inno nazionale	125	125	13	II e VII	I	No	Si	Si	----
2010	Esecuzione integrale Coro dell'Accademia Filarmonica Romana e Cappella Giulia di San Pietro Pablo Colino, Direttore del Coro - Banda dell'Esercito - Fulvio Creux, Direttore e trascrittore	Inno nazionale	120 Intr. 115 parte I	120	13	II e VII	III	No	Si	Animato	Si dalla I parte
2010	Banda dell'Esercito - Trascrizione per banda dalla partitura autografa Fulvio Creux, Direttore e trascrittore	Inno nazionale	120	120	13	II e VII	III	No	Si	Animato	----
2015	Dal concerto eseguito dall'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini diretta da Riccardo Muti alla presenza del Corpo diplomatico accreditato presso lo Stato Italiano in occasione della Festa della Repubblica.	Inno nazionale	125	125	----	----	----	No	No	No	----

(1) Gradi della scala su cui iniziano le misure 7 e 9; (2) Grado della scala su cui si conclude l'introduzione; (3) Punto coronato misura 12; (4) Alterazione della nota sul battere del terzo movimento alla misura 17;

prima e la seconda parte non vi è nessun cambio di tempo e la velocità rimane grosso modo immutata. Una scelta originale è quella adottata da Franco Ferrara e Fulvio Creux, che nelle loro interpretazioni eseguono l'introduzione ad una velocità maggiore rispetto la strofa, ma mentre il primo prosegue con lo stesso tempo anche nella seconda parte, il secondo lo accelera. Ascoltando le registrazioni, inoltre, si può notare spesso un cambio di "carattere" tra la strofa e il ritornello; ma è ciò che Novaro chiede? Non sarebbe bastata l'indicazione "pp e molto staccato e concitato", senza la necessità di aggiungere "Allegro mosso"? Dalle colonne che esaminano l'introduzione possiamo ancora una volta rilevare che questa è la sezione più bistrattata, continuamente adattata o modificata e spesso eliminata. Da notare che le esecuzioni bandistiche estratte dai siti delle bande musicali militari si attengono scrupolosamente a una introduzione di 12 misure, mentre la melodia che ha inizio dalla settima misura si snoda, tranne un caso, seguendo il modello dei manoscritti di Torino e Milano, in linea con quanto è emerso dagli spartiti. Tale affermazione si ripropone per la nota conclusiva dell'introduzione che, a prescindere da qualsiasi variabile, può essere sia la tonica che la modale. Si discosta un poco invece il dato relativo al punto coronato, che nel CD curato da Gianluca Tarquino è quasi sempre presente in ogni esecuzione a prescindere dall'organico. Probabilmente perché nella prima metà del secolo scorso si dava ancora una interpretazione filo romantica, legata alla vocalità operistica ottocentesca. Per quanto concerne la parte finale, devo dire che mi è stato difficile notare un accelerato finale evidente, nella maggior parte dei casi ho avuto la sensazione che si trattasse di una sorta di "animato", mentre sono da segnalare due esecuzioni in cui la conclusione è preparata da un "rallentato". Il ritornello, nei casi in cui è presente, si divide grosso modo al cinquanta per cento: a volte inizia dalla introduzione e a volte dalla strofa.

8. Analisi musicale

Così recita la voce "Inno nazionale" nel "Dizionario

della musica e dei musicisti":

Canti, marce, fanfare o altri brani vocali o strumentali che nei vari Paesi, per decreto, sono costituiti a musica ufficiale dello Stato, da eseguirsi in determinate occasioni. Nella maggior parte dei casi si tratta di brani composti espressamente per questo scopo; in alcuni casi anche di adattamenti di brani tradizionali o nati per altri scopi, cui è stato aggiunto un testo appropriato.³

L'inno nazionale non ha quindi una forma propria ma cambia in riferimento al brano che ogni nazione si è scelto. Nel nostro caso possiamo parlare di un canto patriottico, dalla struttura tripartita e dall'andamento marziale, molto simile a quello della marcia. Il tempo 4/4 è particolarmente evidenziato dal ritmo croma puntata - semicroma, che gli conferisce un andamento solenne e battagliero tipico dei canti rivoluzionari, sul modello de "La Marsigliese". Mentre dal punto di vista tonale si muove tra il Si bemolle maggiore e il Mi bemolle maggiore della terza sezione. Una modulazione tipica della marcia militare ma che risulta molto originale se adoperata in un inno nazionale, pare infatti che "Il Canto degli Italiani" sia uno dei quattro inni al mondo che preveda un cambio di tonalità.⁴

La prima parte dall'andamento "Allegro marziale"⁵ ha tutti i requisiti di una sezione introduttiva, pensata come una vera e propria "fanfara" con note ribattute e frasi simmetriche, si protrae per tredici misure per poi lasciare spazio al canto, che con il suo incedere anacrusico dà inizio alla seconda parte. La melodia della strofa è semplice e lineare, si muove tendenzialmente per gradi congiunti e note di volta ed è caratterizzata da continue pause che, spezzando il verso in due parti, conferiscono all'andamento musicale una certa enfasi. Un piccolo ponte strumentale di due misure, che richiama la cellula tematica dell'introduzione, collega la seconda alla terza parte o al *rèfrain* (termine adoperato dallo stesso Novaro nel manoscritto milanese). Questo terzo segmento,

³ Inno nazionale, in Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei musicisti (DEUMM), diretto da Alberto Basso, UTET, Torino 1983-1990, vol. 2 Il lessico.

⁴ PAOLO PETRONIO, Gli inni nazionali del mondo, cit. p. 21.

⁵ L'analisi musicale è stata condotta sul manoscritto autografo conservato all'Archivio Ricordi di Milano

che è distinto da un andamento più veloce (“Allegro mosso”) oltre che da una linea melodica orecchiabile, è impostato tutto su un graduale crescendo. I versi, che sono identici a quelli della sezione precedente, prendono vita da un pianissimo che inizialmente è un semplice sussurro, poi diventa voce, per trasformarsi alla fine in un concitato grido, sorretto da un accelerando che esplose nel fatidico “sì”. La parte finale è veramente di grande effetto, peccato che raramente la si senta suonare seguendo le indicazioni di tempo e gli agogismi previsti. Solitamente, sulla spinta degli squilli del ponte di collegamento, si attacca il ritornello con un forte, perdendo alla fine l’effetto previsto dal compositore.

Armonicamente la composizione non si distacca mai dalla tonalità d’impianto e si muove generalmente nell’ambito della successione I - V, con l’unica variante del far sentire a tratti il tono della relativa minore. Il Mi bemolle maggiore del *rèfrain* dà quindi un nuovo colore, anche se armonicamente non aggiunge niente di nuovo, e mette maggiormente in risalto il crescendo previsto in partitura.

La parte pianistica è abbastanza semplice, mentre nell’introduzione si muove con note ribattute, richiamando in modo palese gli squilli di una tromba e le armonie di una sezione di tromboni, nella prima parte la mano destra sorregge il canto, arricchendolo a volte con l’aggiunta di una sesta, mentre la sinistra è impegnata nell’accompagnamento ed esegue il ritmo cromato puntata - semicromato di tipica impronta bandistica. La parte conclusiva ricalca la sezione precedente, anche se alleggerisce l’accompagnamento limitandolo a delle semplici note di basso con ottave che riescono a rendere meglio l’indicazione della partitura “molto concitato e staccato”.

Solitamente, riferendosi alla struttura formale del nostro inno si parla di “marcetta”, lasciando trasparire anche un pizzico di ironia, come a dire: “Che possiamo fare? L’inno è questo e dobbiamo tenercelo”. Sul versante opposto ci sono invece coloro che a tutti i costi tendono ad attribuirgli un tono operistico:

Appartenente alla categoria degli inni patriottici bellicosi, sul modello della “Marsigliese”, il “Canto degli Italiani”

tradisce nel suo teso lirismo il legame col melodramma (è un canto, non una marcia). Lo si può immaginare come una scena teatrale: il tenore (l’eroe) si rivolge al coro (il popolo) con un’invocazione (“Fratelli d’Italia, / l’Italia s’è desta”, “Allegro marziale” in Si bemolle maggiore); il popolo ascolta, freme e poi ripete (“Allegro mosso”, Mi bemolle maggiore), sottovoce, quasi a volersene convincere; poi, la decisione di combattere (“Stringiamoci a coorte”, Do minore), inizialmente “piano” per poi crescere e accelerare fino all’esplosione finale in Mi bemolle maggiore.⁶

In questo caso si tira in ballo la cabaletta, cioè una aria semplice e vivace che solitamente trovava collocazione alla fine di una scena o di un duetto con la finalità di accaparrarsi il consenso del pubblico. Forse la verità sta in mezzo: com’è possibile negare in pieno Ottocento che un brano cantato non abbia subito l’influsso del melodramma, quando il melodramma rappresentava il termine di paragone con cui tutti i musicisti del tempo, in special modo in Italia, dovevano confrontarsi? Allo stesso tempo com’è possibile negargli la leggerezza della struttura armonica, la linearità della melodia e la semplicità della forma che lo allineano ai parametri della canzone? E infine, perché togliergli quel tocco di popolarità bandistica che il ritmo e l’accompagnamento richiamano alla mente? Ecco, “Il Canto degli Italiani” è tutto questo e forse qualcosa in più!

9. Conclusioni

Se delle domande hanno aperto questo lavoro, mi sembra opportuno che siano delle risposte a chiuderlo.

Avevo da subito chiarito che, nonostante questo studio possa essere considerato propedeutico e necessario alla stesura di una partitura coerente dal punto di vista filologico, non era questa la finalità. Risalire alla partitura originale, in fondo, è abbastanza agevole: le fonti più importanti concordano pienamente, ed anche se differenze importanti possono riscontrarsi tra il manoscritto di Genova e gli altri due, queste sono

⁶ ROBERTO IOVINO, Novaro Michele, in *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, diretto da Raffaele Romanelli, Treccani, Roma 1960-2017, vol. 78.

superate dal fatto che quelli più recenti (Torino e Milano), coincidono perfettamente. E cosa non trascurabile, entrambe convergono con l'edizione del 1859 pubblicata da Francesco Lucca, che, per quanto mi risulta, è l'ultima che il compositore genovese abbia seguito e autorizzato. Al momento attuale, infatti, non conosco altre pubblicazioni ufficiali comprese tra questa data e il 1885, anno della morte di Michele Novaro. Le mie domande partivano proprio da questa premessa fondamentale: "Perché nonostante le fonti concordano in maniera tanto evidente, nel corso dei decenni sono state apportate delle modifiche allo spartito originale? Ma soprattutto, perché questo è avvenuto?"

La provvisorietà ha giocato sicuramente un ruolo importante, evitando forme di cristallizzazione e lasciando quel margine di tolleranza che ha permesso alla tradizione popolare di intervenire e appropriarsene. "Il Canto degli Italiani", non va dimenticato, è una canzone nata per diffondere le idee patriottiche risorgimentali e per essere cantata dalla gente. Il suo enorme successo è misurato proprio in base a queste piccole varianti che sono state introdotte. Quello che inizialmente ritenevo una pecca (la mancanza di ufficialità), si è invece rivelato un pregio che ha fatto in modo che gli Italiani sentissero come proprio questo inno. Ed anche se da un punto di vista filologico tutto ciò può essere considerato riprovevole, sotto la prospettiva affettiva e sentimentale risulta un grosso merito.

In questa situazione una funzione fondamentale è stata svolta dalla Banda musicale, il cui ruolo nel contesto sociale supera quella che è la sfera prettamente musicale. La Banda musicale costituisce l'anello di congiunzione tra la musica popolare e quella colta, ed essendo stata l'interprete "ufficiale" del nostro inno nelle manifestazioni di massa, è divenuta al contempo l'artefice e la cassa di risonanza della maggior parte delle varianti. Il nostro inno nazionale, l'inno che siamo abituati a sentire è quello che la Banda musicale ha elaborato. Come ho avuto modo di dire, la cultura popolare ha un suo modo di appropriarsi ed elaborare eventi e cose che per provenienza non gli appartengono. Essa non si pone problemi filologici o estetici, interviene in maniera "istintiva", e se "Il Canto degli Italiani" ha metricamente una misura in più nell'introduzione la elimina, e non perché l'accento metrico lo impone, ma perché è

l'istinto musicale che determina l'accento metrico. Lo stesso dicasi per il ponte modulante: se istintivamente suona meglio la variante lo si modifica; o se praticamente il cambio di tempo e l'accelerato finale creano dei problemi, li si eliminano senza tanti fronzoli. A tutto ciò potremmo ancora aggiungere ritocchi apportati alla melodia (la sincope nelle ultime battute dell'introduzione), alla dinamica (il pianissimo con il crescendo graduale che porta all'esplosione del "si" nella parte finale), ed altre piccole cose ancora.

Ma la cosa interessante è che per gli Italiani il vero inno non è quello recuperato dagli studi filologici ma quello che le Bande musicali hanno sempre proposto, soprattutto nelle manifestazioni ufficiali. È quello che ancora oggi le orchestre eseguono nei concerti e nelle ricorrenze celebrative. Ma soprattutto è quello a cui siamo affezionati! Ed allora si pone proprio una domanda che per certi versi potrebbe apparire strana e che ribalta quella che era la mia stessa idea iniziale: "È giusto imporre la versione 'originale'?" Considerando che finalmente gli Italiani hanno un loro inno nazionale definitivo, si rende quanto meno necessario, oltre che doveroso, pubblicare una versione "ufficiale". Che questa debba essere quella filologicamente corretta, ho qualche dubbio. Si potrebbe trovare anche un compromesso che tenga conto della tradizione senza stravolgere il testo originale. D'altronde, non sarebbe un caso unico né una cosa strana: basti pensare alle innumerevoli variazioni introdotte nelle arie d'opera dai cantanti o a tutte le varianti che vengono eseguite per tradizione senza apparire in partitura.

In fondo la versione originale l'ha scritta Michele Novaro ma quella successiva l'ha elaborata il popolo italiano!

Bibliografia

Enciclopedie

DBI *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, 91 voll., diretto da Raffaele Romanelli, Treccani, Roma 1960-2017

DEUMM *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei musicisti*, 14 voll. (*Il lessico* 4 voll., *Le biografie* 8 voll., *Appendice* 1 vol., *Aggiornamento* 1 vol.), diretto da Alberto Basso, UTET, Torino 1983-2005.

Risveglio Musicale

GROVE *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 29 voll., diretto da Stanley Sadie, Macmillan, Londra - New York 2001.

Testi

BARRILI - ANTON GIULIO BARRILI (a cura di) *Scritti editi e inediti di Goffredo Mameli*, Società ligure di storia patria, Genova 1902

BASSI - ADRIANO BASSI *Fratelli d'Italia, i grandi personaggi del Risorgimento, la musica e l'unità*, Ed. Paoline, Milano 2011

BERSEZIO - Vittorio Bersezio *I miei tempi*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2001

D'ANDREA - MICHELE D'ANDREA *L' inno: storie, personaggi e curiosità intorno al canto degli italiani e alla musica del Risorgimento*, Fondazione Vittorio Bersezio, Torino 2017

MAIORINO - TARQUINIO MAIORINO, GIUSEPPE MARCHETTI TRICAMO, PIERO GIORDANA *Fratelli d'Italia*, Mondadori, Milano 2001

MAMELI - NINO MAMELI *Un gigante del Risorgimento*, L'Autore Libri Firenze, Firenze 2002

PETRONIO - Paolo Petronio *Gli inni nazionali del mondo*, Zecchini editore, Varese 2015

REGOLAMENTO *Regolamento sul servizio Territoriale e di Presidio*, Edizione maggio 1973, Officina grafica Militare, Roma 1974

RIDOLFI- PIERLUIGI RIDOLFI (a cura di) *Canti e poesia per un'Italia unita dal 1821 al 1861*, Associazione Amici dell'Accademia dei Lincei, Roma 2011

TARQUINIO - GIANLUCA TARQUINIO *Il canto degli italiani*, con CD allegato, Edizioni Kirke, Avezzano (AQ) 2015

VERGANI - Orio Vergani *Piccolo viaggio in un archivio*, Ricordi, Milano 1953

VULPONI - PASQUALE VULPONI *Il Canto degli Italiani/Inno d'Italia*, Pellegrini editore, Cosenza 2002

Riviste e periodici

BATTISTINI - GIORGIO BATTISTINI *Quell'inno, canto di libertà*, in *La Repubblica*, giornale quotidiano del 12 ottobre, 2000

BENEDETTI - MAURIZIO BENEDETTI *Il Canto degli Italiani*, in *Choraliter*, rivista quadrimestrale della FI-NIARCO, - settembre-dicembre, 2011, n 36

BIMA - ALESSANDRO BIMA *La prima edizione a stampa dello spartito dell'inno Fratelli d'Italia*, in *Percorsi 2, Saggi e rassegne sulle fonti della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso"*, Provincia di Torino, Torino 2002, a. II

CALABRESE - MICHELE CALABRESE *Il Canto degli Italiani: genesi e perizie di un inno*, in *Quaderni del Bobbio*, Rivista di approfondimento culturale dell'I.I.S. "Noberto Bobbio" di Carignano 2011, n° 3

GUALERZI - GIORGIO GUALERZI *Fratelli d'Italia ... l'Italia che resta*, in *Musica*, rivista bimestrale, Conservatorio "Alfredo Casella", L'Aquila 2010, anno V, n 18

LEVI NAIM- RENZO LEVI NAIM *L'Inno di Mameli*, Biblioteca nazionale Braidense, identificativo: EVA_134_A234650, CFI0351021

LIPPERINI - LOREDENA LIPPERINI *Fratelli d'Italia è una caccola*, in *Musica*, rivista bimestrale, Conservatorio "Alfredo Casella", L'Aquila 2010, anno V, n 18

PADRONI - UMBERTO PADRONI *L'Europa canta così*, in *Musica*, rivista bimestrale, Conservatorio "Alfredo Casella", L'Aquila 2010 anno V, n 18

RIZZUTO - ORIANA RIZZUTO *Cantare la patria: il fondo di spartiti musicali della Biblioteca di storia moderna e contemporanea*, in *Accademie & Biblioteche d'Italia*, Trimestrale di cultura delle Biblioteche e delle Istituzioni culturali, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo, Gangemi editore, Roma 2013, anno VIII, n 3-4

Sitografia

Banda dei Carabinieri [www.carabinieri.it/internet/imagestore/cittadino/download/audio_video/brani/Inni_Europa/Inno_Nazionale_Italiano_Il_canto_degli_italiani G MAMELI.mp3](http://www.carabinieri.it/internet/imagestore/cittadino/download/audio_video/brani/Inni_Europa/Inno_Nazionale_Italiano_Il_canto_degli_italiani_G_MAMELI.mp3) 20/02/18

Banda dell'Esercito www.esercito.difesa.it/storia/Documents/inno.mp3 21/02/18

Banda della Guardia di Finanza <http://www.gdf.gov.it/la-banda-musicale/la-banda-musicale> 03/11/18

Banda della Marina www.marina.difesa.it/multimedia/audio/Pagine/default.aspx 20/02/18

Banda Polizia <https://www.poliziadistato.it/articolo/1040/> 03/11/18

Documentario: Il Canto degli Italiani <http://www.raistoria.rai.it/articoli-programma-puntate/inno-di-mameli/30037/default.aspx> 03/03/18

Il Canto degli Italiani https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Canto_degli_Italiani 02/04/18

Presidenza della Repubblica <https://quirinale.it> 20/02/18

Spartito Inno di Mameli www.difesa.it/Approfondimenti/inno-nazionale/Pagine/spartito-inno-mameli-big.aspx 28/10/18



PROTOCOLLO D'INTESA per la collaborazione sinergica sul territorio nazionale

PREMESSO CHE

- Il territorio italiano vanta un patrimonio culturale che, attraverso la partecipazione dei cittadini, dà vita a numerose iniziative e manifestazioni finalizzate a valorizzare l'aggregazione sociale e la promozione dei valori culturali, educativi e della tradizione popolare dei singoli territori;
- l'**Unione Nazionale Pro Loco d'Italia** (di seguito indicata come **UNPLI**), accreditata presso l'UNESCO, è presente capillarmente su tutto il territorio nazionale attraverso le strutture Regionali, Provinciali e Locali, attraverso l'impegno dei suoi associati, ed opera per la promozione del luogo, per la scoperta e la tutela delle tradizioni locali, per migliorare la qualità della vita di chi vi abita, per valorizzare i prodotti e le bellezze del territorio;
- l'**Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome** (di seguito indicata come **ANBIMA**), attraverso le proprie strutture Regionali, Provinciali e con il contributo delle oltre 1.500 formazioni musicali ad essa associate, opera con impegno su tutto il Territorio Nazionale per la diffusione della musica bandistica, promuovendo e sostenendo l'operato formativo e spettacolistico rivolto a tutta la collettività dalle Bande Musicali quali occasioni di crescita culturale, aggregazione sociale, conservazione e sviluppo del patrimonio della tradizione italiana.



TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO, TRA

UNPLI, rappresentata dal Presidente Nazionale Antonino LA SPINA, domiciliato per la carica in Roma - Piazza Flavio Biondo 13;

ANBIMA, rappresentata dal Presidente Nazionale Giampaolo LAZZERI, domiciliato per la carica in Roma - Via Cipro 110;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

- 1) Avviare una collaborazione finalizzata a promuovere e facilitare un'azione sinergica fra le strutture regionali, provinciali e locali di UNPLI e ANBIMA. Tali azioni, comprese in un quadro generale di collaborazione nazionale, saranno concordate direttamente fra le rispettive strutture territoriali organizzatrici degli eventi;
- 2) Operare per individuare possibili occasioni di collaborazione nell'organizzazione di eventi e manifestazioni nelle quali si riconosca l'opportunità di sviluppo dei fini associativi reciproci;
- 3) Collaborare fattivamente, congiuntamente con l'Associazione Italiana per la Festa della Musica - AIPFM, per la migliore riuscita degli eventi che la manifestazione della Festa della Musica prevederà su tutto il Territorio Nazionale;

Le parti si impegnano infine a garantire, attraverso le proprie strutture, la diffusione dei contenuti del presente atto e dei risultati progressivi della sua attuazione, al fine di favorire possibili sinergie finalizzate al miglior raggiungimento degli obiettivi preposti.

Durata del Protocollo

Il presente Protocollo d'Intesa ha durata di 2 (due) anni a decorrere dalla data di stipula e non si rinnova automaticamente. L'accordo potrà essere, di comune accordo tra le parti firmatarie, rinnovato e, anche prima della scadenza, modificato sulla base di ulteriori aspetti che potranno emergere nel corso della collaborazione, nonché dell'esigenza di precisare strumenti e modalità della collaborazione.





Accordi esecutivi

Il presente protocollo d'intesa non prevede costi od oneri a carico delle parti firmatarie, le quali mantengono la proprietà intellettuale delle attività svolte. Al fine di realizzare le attività individuate dal presente Protocollo, le parti potranno stipulare ulteriori Accordi/Convenzioni in merito all'esecuzione di attività o interventi, individuando ogni volta le risorse necessarie. Inoltre le parti potranno partecipare, ove possibile, congiuntamente, a bandi inerenti il presente protocollo. I progetti realizzati ed i loro risultati resteranno di proprietà dei soggetti coinvolti.

Tutela dei dati e Riservatezza

Le Parti si impegnano a osservare quanto disposto dalle vigenti norme in materia di data protection in relazione ai dati personali eventualmente acquisiti e/o utilizzati per lo svolgimento delle attività di cui alla presente convenzione. Ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia di data protection, le Parti prestano il consenso al trattamento dei propri dati personali per l'esecuzione di tutte le operazioni e attività connesse alla presente convenzione. Il trattamento dei dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, trasparenza e di tutela della riservatezza e dei diritti.

Recesso

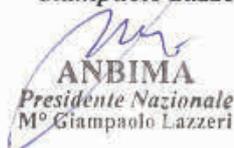
Le Parti convengono che potranno autonomamente e liberamente recedere dall'Intesa qualora siano venuti meno i presupposti per la sua attuazione, dandone preavviso scritto alle altre parti almeno due mesi prima.

Letto, confermato e sottoscritto

Roma, 14 novembre 2019.

Il Presidente Nazionale di ANBIMA

Giampaolo Lazzeri


ANBIMA
Presidente Nazionale
M° Giampaolo Lazzeri

Il Presidente Nazionale di UNPLI

Antonino LA SPINA



Intervista al M° Stefano Cardo

di Serena Lazzeri

Lo scorso settembre a Pontedera presso L'Accademia della Chitarra si è svolto il primo campus di clarinetto basso tenuto dal M° Stefano Cardo, clarinetto basso del Teatro alla Scala di Milano e fondatore del Centro Internazionale di Ricerca sul Clarinetto Basso e dell'International Bass Clarinet Association.

Tale esperienza, rivolta agli studenti, ai formatori, agli amatori, nasce all'interno di un progetto ben più ampio a cui il Maestro Cardo si dedica da tempo: **Towards the Empyrean Heaven – Il repertorio classico per clarinetto basso.**

Come si è avvicinato allo studio del clarinetto basso?

Sentii le Suite di Bach per violoncello incise da Mstislav Rostropovich e desiderai di poterle suonare anche io. Così, verso la fine del percorso di studi del Conservatorio, iniziai a cercare il mio suono, ad imparare i passi d'orchestra e cercare dei brani da poter eseguire in concerto col pianoforte. Il tutto ovviamente coronato dallo studio delle Suite di Bach

Nel suo percorso di studi in Italia ha trovato difficoltà ad individuare un percorso definito per lo studio del clarinetto basso?

In Italia non esisteva e non esiste tutt'oggi un percorso formativo totalmente dedicato al clarinetto basso: si ereditano le conoscenze apprese sul clarinetto soprano e poi ci si crea un proprio metodo di studio che risulta talvolta lacunoso ed approssimativo, date le specificità dello strumento. Attualmente esistono in Italia alcune realtà formative di una certa rilevanza ma solo a livello di biennio di conservatorio. Si trovano poi molte masterclass, ma quello che però servirebbe strutturare e proporre in ogni conservatorio, a mio parere, sarebbe un percorso precipuo di base sullo strumento, dove conoscere passo passo le caratteristiche dello strumento grave e tutte le sue particolarità tecniche ed espressive.



Come è nata l'idea del progetto?

Il progetto è nato proprio dalla ricerca che iniziai molti anni fa, provando a scoprire la storia e il repertorio del clarinetto basso. Non si avevano molte informazioni e i brani conosciuti erano veramente pochi. Con l'avvento del World Wide Web (www), le possibilità di ricerca si sono ampliate esponenzialmente e una decina d'anni fa trovai la dissertazione di Thomas Aber, clarinetto Basso della Omaha Symphony, che durante i suoi studi in Olanda ebbe modo di recarsi alla Bibliothèque Nationale de France e scoprire tutta una serie di brani composti prima del 1945 e lì conservati. Da questa ricerca ho iniziato, in collaborazione con Thomas Aber, a raccogliere tutte le composizioni disponibili e a cercarne altre in biblioteche e archivi italiani.

Chi ha condiviso con lei questa avventura?

In primis Thomas Aber, vero ispiratore e cardine del progetto, poi il board dell'International Bass Clarinet Association, Balthasar Hens, clarinetto basso della Stuttgarter Philharmoniker e Jean-Marie Paul, ricercatore di fama internazionale. Vi è poi il fondamentale supporto per la comunicazione e l'organizzazione di

eventi didattici di Anbima, Buffet-Crampon, Vandoren e della casa editrice Metropolis. Senza tutti questi "compagni di viaggio" questo progetto non sarebbe stato possibile realizzarlo. Infine, dato che molti dei brani ritrovati sono stati scritti da autori francesi e tedeschi, in futuro, mi farebbe molto piacere includere nel

progetto alcuni colleghi di queste due nazionalità.

Cosa si augura per il futuro del progetto?

Il progetto ha già avuto una risonanza globale. Mi auguro dunque, vista la dedizione e gli importanti investimenti che il progetto necessita, che possa sempre più trasformarsi in occasioni didattiche per formatori e studenti, in modo che la tematica arrivi a sedimentarsi culturalmente nella conoscenza di chi suona il clarinetto basso.

Festa nazionale di Santa Cecilia

di Ezio Audano

Si è celebrata domenica 1 dicembre, nella Basilica di Santa Cecilia in Trastevere in Roma la Festa Nazionale Anbima di Santa Cecilia, patrona della musica, degli strumentisti e dei cantanti.

Una funzione piena di significato se pensiamo che la leggenda vuole che la chiesa sorga sulla casa familiare di «Cecilia, vergine illustre, nata da nobile stirpe romana, che subì il supplizio verso il 220».

E, come ha ricordato il Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri nel suo messaggio augurale agli associati Anbima, «...non una semplice tradizione da rispettare, accudire e tramandare, ma una necessità a cui aderire con consapevolezza e passione per rinnovare sentimenti, ricordi e tradizioni che ci accompagnano nella nostra storia e che ci spingono a far conoscere meglio le nostre origini stimolandoci a costruire e vivere meglio il nostro domani...».

La Santa Messa è stata celebrata da Monsignor Marco Frisina, Presidente della Commissione Diocesana di Arte Sacra e rettore della Basilica di Santa Cecilia in Trastevere, ma, soprattutto grande amico e sostenitore dell'Anbima.

Alla cerimonia erano presenti il Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri, il Vice Presidente Nazionale, il consigliere della Giunta Nazionale e Presidente Regionale di Anbima Calabria Franco Palumbo, il Presidente Regionale di Anbima Lazio Alessio Colini e la neo eletta Presidente Provinciale di Anbima Roma Stefania Scarpulla.

La funzione religiosa è stata animata dall'intervento del Coro della Diocesi di Roma diretto dal Maestro Emanuele Faiola e della Banda Giovanile Regionale Anbima Lazio diretta dal Maestro Sandro Taglione.

Al termine della cerimonia il Presidente Lazzeri ha



Risveglio Musicale

voluto ringraziare coristi e strumentisti per le bellissime armonie offerte che hanno reso più profondo e toccante il momento liturgico.

Lazzeri ha inoltre ringraziato i dirigenti Anbima della Regione Lazio ed i giovani strumentisti per l'impegno profuso nel dare vita alla Banda Giovanile Regionale, grazie anche al valido e compe-

tente intervento di preparazione del Maestro Fulvio Creux. La cerimonia si è quindi conclusa sul sagrato della basilica con un piccolo concerto della Banda Giovanile Regionale che ha eseguito alcune marce.

Si ringrazia il signor Romolo Lecce per il servizio fotografico effettuato.



La storia (strana) di Jingle bells

di Franco Bassanini

Tutti i record, come brano natalizio, appartengono a *White Christmas* ovvero *Bianco Natale* di Irving Berlin. Seguono a ruota *Stille Nacht*, che ha appena compiuto i 200 anni, *Jingle Bells*, Tu scendi dalle stelle, *O Tannenbaum*, *Adeste Fideles* ecc. Di fatto, si calcola che sono una quarantina i brani di Natale anche se, per la verità, pochi sono quelli a carattere religioso e molti invece quelli profani, come *Jingle Bells*, che vanta innumerevoli versioni, praticamente in tutte le salse e in tutte le lingue: lento, veloce, swing, in stile jazz, con svariate strumentazioni o testo modificato. C'è anche un *Jingle Bells Rock* che però è tutt'altra cosa.

L'autore è **James Lord Pierpont** nato a Boston il 25 aprile 1822 e scomparso a Winter Haven in Florida il 5 agosto 1893, a cavallo tra la guerra di secessione e l'epopea del far West. Il padre era una pastore della chiesa di Boston oltre che poeta. James era compositore ma anche arrangiatore, cantautore ed organista. *Jingle* risulterebbe composto nel **1857**, come testimonia una targa affissa ad un edificio sulle rive del Mystic River, a Medford (appena a nord di Boston) in High Street 19, in Massachusetts. Quello che è sicuro è che il brano non è nato per il Natale ma ispirato dalle popolari **corse delle slitte** trainate dai cavalli che si svolgevano in città nella giornata del Ringraziamento. I campanelli ci-



tati nel testo venivano usati in quanto la slitta sulla neve è silenziosa quindi diventava pericolosa e poteva scontrarsi con altre, se non era segnalata. Lo stesso primo titolo del brano era *One Horse Open Sleigh* e cambiò nel **1859** assumendo quello attuale.

Per completezza di informazione va detto che esiste una seconda versione dei fatti secondo cui il brano sarebbe nato in Georgia, a Savannah, dove la chiesa era gestita dal fratello di James e dove lui, oltre a suonare l'organo, nel 1850 si era sposato con la figlia del sindaco.

Perché, dunque, la "strana storia" di *Jingle Bells*? Perché è nato come canzone da taverna da accompagnarsi con bevute e brindisi, in particolare col rum che li veniva prodotto.

Anche la personalità di Pierpont si presta ad essere un po' strana. Aveva lasciato la moglie per la corsa all'oro nel West. Rimasto vedovo ha pensato bene di risposarsi lasciando i figli avuti dal precedente matrimonio alla cura del pastore padre con cui però aveva rotto i rapporti.

Ritornando al brano, il primo testo parla quindi di bevute, slitte, ragazze, sbornie... alla faccia del Natale! A lanciarlo nella

storia come canto di Natale fu l'**Hayden Quartet** nel 1902. Numerosi furono anche i suoi inserimenti nei film e tanti i grandi interpreti che hanno voluto offrirne una loro versione come Armstrong, Pavarotti, Sinatra, i Beatles, Domingo, Barbra Streisand, Perry Como, Elvis Presley col suo quartetto, Ella Fitz Gerald, Duke Ellington, Nat King Cole e molti altri.

Jingle Bells fu inciso per la prima volta nel **1889** su cilindro Edison, nel 1935 da Benny Goodman, nel 1941 da Glenn Miller, nel 1943 da Bing Crosby. James Lord Pierpont è votato nella Songwriters Hall of Fame e, udite udite, il suo *Jingle* è stato il primo brano di musica trasmesso dallo spazio dagli astronauti nel **1965**.

Din Don Dan a tutti.

Il Corpo Bandistico
Comunale "G Rossini" di
Castions di Strada (UD)



ORGANIZZA:

MUSICUP

BANDE GIOVANILI
IN CONCORSO

3 CONCORSO
INTERNAZIONALE
PER BANDE
GIOVANILI

UDINE

Teatro Nuovo Giovanni da Udine

>> 28-29 MARZO 2020

PER INFO: www.bandacastions.it/musicup
info@bandacastions.it

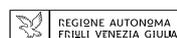
Con il patrocinio di:



Comune di
Castions
di Strada



Comune di
Talmassons





PROTOCOLLO D'INTESA

Tra le seguenti associazioni del Forum Nazionale per l'Educazione Musicale:

Anbima Nazionale - Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonomie, Gruppi Corali e Strumentali e Complessi Musicali Popolari, con sede in Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 Roma, nel seguito nominata Anbima, rappresentata dal presidente Giampaolo Lazzeri

Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre, con sede legale in via della Repubblica n. 1 – 10051 Avigliana, nel seguito nominata **Centro Goitre**, rappresentata dal presidente Lorella Perugia

Musica in Culla[®] - Music in Crib Associazione Internazionale con sede legale in via di Donna Olimpia, 30 – 00152 Roma, nel seguito nominato **MIC**, rappresentata dal presidente Paola Anselmi

O.S.I. Orff-Schulwerk Italiano con sede legale in via di Donna Olimpia, 30 – 00152 Roma, nel seguito nominato **OSI**, rappresentata dal presidente Giovanni Piazza

Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, con sede legale in via di Donna Olimpia, 30 – 00152 Roma, nel seguito nominata **SPM Donna Olimpia**, rappresentata dal vicepresidente Francesco Saverio Galtieri

PREMESSO che

L'**ANBIMA** è l'associazione alla quale aderiscono Complessi Bandistici, Società Filarmoniche, Gruppi Corali, Gruppi Folkloristici, Complessi Musicali e Strumentali costituiti e attivi sul territorio nazionale. L'**ANBIMA** è presente a livello: Nazionale, Regionale, Provinciale. Le finalità dello statuto dell'**ANBIMA** prevedono: la tutela degli interessi morali, artistici, culturali e sociali delle Unità di Base associate; la cura e la promozione di iniziative volte al miglioramento artistico e organizzativo e allo sviluppo dell'associazionismo musicale; la promozione della formazione, aggiornamento e qualificazione dei giovani, dei soci, direttori e dirigenti dell'Unità di Base associate, unitamente a studi e ricerche al fine di perseguire la diffusione e l'incremento della cultura musicale; l'organizzazione di manifestazioni, raduni, rassegne e concorsi, sia a livello nazionale che internazionale.

Il **CENTRO GOITRE** è un ente all'avanguardia e un punto di riferimento nel campo dell'educazione musicale, dall'infanzia all'adolescenza. Dalla sua fondazione nel 1984 porta avanti attività di ricerca nel campo della didattica musicale divulgando attraverso pubblicazioni le esperienze educative dei propri docenti. Promuove corsi di musica e laboratori corali per bambini, ragazzi e adulti nella sede di Avigliana (To) e collabora con numerose scuole dell'infanzia e scuole primarie conducendo laboratori musicali e cori scolastici. Il Centro Goitre è un ente accreditato al MIUR per la formazione del personale della scuola, ogni anno

organizza corsi nazionali di formazione e aggiornamento, seminari di studio e convegni per insegnanti e operatori musicali.

Partecipa attivamente all'organizzazione di eventi e manifestazioni, con Enti pubblici e privati, per diffondere l'importanza sociale e aggregativa della musica. È parte attiva del Forum Nazionale per l'Educazione Musicale con cui sostiene iniziative a favore della musica come fattore educativo e formativo.

MUSICA IN CULLA® è una rete di 25 associazioni italiane e 4 spagnole che fanno riferimento alla omonima metodologia che rispettando le innate potenzialità musico-motorio-espressive presenti nella prima infanzia, tratta il linguaggio musicale come un elemento evolutivo che possa contribuire allo sviluppo cognitivo e socio-affettivo del bambino, nel rispetto degli aggiornamenti suggeriti dalla ricerca scientifica e dei mutamenti dell'ambiente socio – culturale. La Rete coordina le attività delle varie associazioni, promuovendo percorsi formativi, operando per la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori, organizzando meeting e convegni, promuovendo rapporti internazionali e pubblicazioni didattiche

Nell'atteggiamento di ascolto reciproco, "Musica in Culla" riconosce il fondamento per il potenziamento della comunicazione musicale e nel silenzio individua l'ambito privilegiato di risonanza interiore degli stimoli ricevuti. Il percorso di apprendimento proposto è teso ad accompagnare il bambino dall'essere accolto al diventare autonomo, sia musicalmente che emotivamente, attraverso gli elementi di ascolto e potenziamento dell'autostima.

L'OSI Orff-Schulwerk Italiano è un'associazione senza scopo di lucro. Attraverso corsi, seminari, pubblicazioni, convegni, spettacoli, opera nel settore della formazione e dell'educazione musicale, intesa come parte integrante della crescita della persona, per far sì che una pratica musicale viva, opportunamente commisurata, entri a far parte della vita della maggior parte possibile di bambini, adolescenti e adulti, dentro e fuori della scuola. L'OSI è tra le 46 Associazioni Orff internazionali riconosciute dall'Orff-Schulwerk Forum di Salisburgo e collabora ho ha collaborato, attraverso un proprio Forum, con 53 associazioni e scuole musicali sull'intero territorio nazionale. Pubblica una Collana di materiali didattici inerenti alla propria linea pedagogica, ha svolto corsi in convenzione con i Conservatori di Bolzano, Roma e Latina e, dalla propria fondazione (2001), collabora con la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia di Roma alla realizzazione di un Corso di formazione nazionale su "Metodologia e pratica dell'Orff-Schulwerk", giunto al suo 28° anno.

La **SPM DONNA OLIMPIA** è attiva da oltre quarant'anni, frequentata da più di 40.000 allievi, centinaia le collaborazioni professionali con artisti ed insegnanti provenienti da tutto il mondo; teatri, chiese, biblioteche, scuole di ogni ordine e grado, carceri, ovunque ha portato musica. Insieme alle altre strutture della città, e di altri paesi, la Scuola ha organizzato stage, seminari e concerti con l'obiettivo di essere punto di riferimento per tutti coloro che amano la musica.

Socio fondatore del Coordinamento Scuole Popolari di Musica di Roma, dell'Associazione Internazionale Musica in Culla, promotrice dell'O.S.I. Orff-Schulwerk Italiano; riconosciuta dal Comune di Roma; Ente accreditato alla formazione per il MIUR; svolge da oltre venticinque anni attività di aggiornamento anche con il contributo del MIBACT; ha realizzato corsi di formazione professionale con il contributo FSE; è partner dell'Orff-Schulwerk Forum di Salisburgo e ha attivi protocolli di intesa con i Conservatori Briccialdi di Terni e Refice di Frosinone, con l'Università Roma Tre e con la Temple University USA (Sez. Roma).

CONSIDERATO CHE

- è intenzione dei formatori contribuire, con le rispettive competenze, ad una adeguata formazione e specializzazione didattica delle nuove generazioni dei maestri di banda in riferimento delle varie fasce di età e al

tempo stesso contribuire ad indirizzare sempre più le nuove generazioni verso l'approccio strumentale di insieme insito nel percorso bandistico come elemento di crescita culturale e sociale del paese;

- appare sempre più necessario, in relazione ai cambiamenti in atto nella società e per il miglioramento dei servizi alla cittadinanza e alle scuole, sensibilizzare sul valore che la musica svolge nella crescita dell'individuo, nei processi di apprendimento e per il progresso sociale, attivando ogni opportuna forma di collaborazione tra associazioni impegnate nell'educazione, nella formazione e nella promozione della cultura musicale.

- è intenzione dei soggetti firmatari di collaborare in sinergia per il reciproco arricchimento delle tematiche del settore, per la realizzazione e lo sviluppo di attività di didattica finalizzata e di ricerca applicata, coerentemente con la specifica competenza distintiva dei contraenti, con l'intento di utilizzare la cultura musicale come strumento di crescita e benessere per le giovani generazioni e per tutto l'arco della vita;

ANBIMA, Centro Goitre, Musica in Culla, OSI e SPM Donna Olimpia, s'impegnano di comune intesa a promuovere e monitorare attività di ricerca e azione.

LE PARTI SI IMPEGNANO A

mettere a disposizione il proprio patrimonio di competenze e di esperienze, per il raggiungimento dei fini del presente protocollo; promuovere in sinergia percorsi di formazione musicale; promuovere campagne di sensibilizzazione sull'importanza di buone pratiche educative musicali per la crescita delle nuove generazioni e iniziative di sensibilizzazione socio culturali.

Nell'ambito di tale protocollo potranno essere organizzate iniziative, eventi, seminari, corsi, convegni, workshop e stage, e attività di informazione – formazione, fermo restando che il personale impiegato in tali attività sarà gestito, assicurato e retribuito dalle istituzioni di appartenenza e che le eventuali eccezioni dovranno essere ratificate e concordate di volta in volta.

SI IMPEGNANO NELLO SPECIFICO A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE:

- agevolare l'ingresso di maestri di banda e insegnanti presso bande musicali e società filarmoniche, nei corsi di formazione e seminari organizzati dagli enti accreditati firmatari del presente protocollo e specializzati nella didattica musicale secondo le diverse fasce d'età;

- realizzare giornate formative e di studio in sinergia, studiate per coinvolgere specificatamente insegnanti delle bande musicali e società filarmoniche;

- incentivare lo scambio e la conoscenza delle reciproche possibilità nell'ottica di una collaborazione secondo la particolare specificità di ciascuna istituzione;

- promuovere la creazione di reti, attraverso convenzioni a livello territoriale, tra scuole di musica, istituti musicali, centri di ricerca in didattica-musicale e bande musicali o società filarmoniche allo scopo di favorire il passaggio degli allievi da un ente a un altro e fornire una risposta di qualità e più completa alle esigenze di ogni allievo in base alla specializzazione dei singoli ente, aumentando così l'offerta formativa di ciascuno;

- facilitare la realizzazione di eventi in collaborazione tra bande musicali o società filarmoniche e scuole di musica, istituti musicali e centri di ricerca didattico-musicale;

ANBIMA, Centro Goitre, Musica in Culla, OSI e SPM Donna Olimpia si impegnano a garantire la massima diffusione di questa intesa, dei suoi contenuti e delle iniziative conseguenti.

ANBIMA nomina come referente dei progetti **Ezio Audano**

Centro Goitre nomina come referente dei progetti **Lorella Perugia**

Musica in Culla nomina come referente dei progetti **Paola Anselmi**

OSI nomina come referente dei progetti **Dario Balleggi**

SPM Donna Olimpia nomina come referente dei progetti **Francesco Saverio Galtieri**

Il presente accordo è stipulato senza oneri finanziari per le parti, che si impegnano alla ricerca delle risorse economiche necessarie, pubbliche e private, anche presentando progetti in partnership su bandi nazionali e internazionali di enti pubblici e privati, volte a realizzare le attività che in base al presente accordo verranno elaborate e approvate dalle parti.

Il presente protocollo d'intesa, entra in vigore alla data della stipula ed ha durata 5 anni, con l'opportunità di apportare eventuali modifiche ove necessario, con la possibilità di ratifica e/o di rinnovo per gli anni successivi da parte dei soggetti coinvolti

Quanto sopra è stato letto, approvato e sottoscritto dalle Parti.

Roma, 26/10/2019

Il Presidente di ANBIMA M° Giampaolo Lazzeri

ANBIMA
Presidente Nazionale
M° Giampaolo Lazzeri

Il Presidente di Musica in Culla M° Paola Anselmi

Paola Anselmi

Il Presidente dell'OSI M° Giovanni Piazza

Giovanni Piazza

Il Presidente del Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre M° Lorella Perugia

Lorella Perugia

Il v. Presidente della Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia M° Francesco Saverio Galtieri

Francesco Saverio Galtieri

Il “Concerto degli Auguri” della Filarmonica Pisana

di Umberto Moschini

Si è tenuto al Teatro Verdi, alla presenza di numerosissimo pubblico, che ha dato il tutto esaurito, il tradizionale Concerto degli Auguri, che, la Società Filarmonica Pisana, offre ogni anno alla città e con il quale desidera confermare il proprio impegno di “Servire con la Musica la città”. Il titolo scelto è “Sfondi Sonori” (la rivalsa della musica di sottofondo).

Spesso, alla fine di una lunga, particolare gestazione compositiva, l'autore si sente frustrato non per il risultato musicale di cui va giustamente fiero, ma perché la sua musica sarà al servizio di un'altra forma d'arte: una rappresentazione teatrale, un'opera, un balletto, un film. La completerà, la eleverà, sarà un elemento indispensabile, ma pur sempre un *sottofondo*.

Ma a volte queste musiche hanno un tale successo che continuano a vivere con una rinnovata individualità, fino a superare e mettere in ombra la fama dell'opera di cui erano *sottofondo*.

Musiche di epoche eterogenee, ma con una storia simile rappresentano il filo conduttore del Concerto

degli Auguri di quest'anno. Nella tradizione dei nostri programmi, i compositori che presentiamo sono famosi, ma i brani mai banali, né consumati nell'esperienza d'ascolto del pubblico.

L'Orchestra di Fiati della Società Filarmonica Pisana ha eseguito la Suite n.2 da *L'Arlesienne* di George Bizet, l'ouverture dall'operetta *La Belle Héloïse* di Jacques Offenbach, le suite dal balletto *Gayaneh* e dal dramma *Masquerade* di Aram Khachaturian, *The Tale of Viktor Navorski* di John Williams dal film *The Terminal* con il clarinetto solista Claudio Rosatelli.

Il concerto ha visto la partecipazione dei giovani dell'Orchestra della Scuola di Musica durante l'esecuzione del *Waltz n.2* da *Jazz Suite* di Dmitri Shostakovich e, con il Coro di Voci Bianche diretto da Michela Raimo, del tema conduttore da Romeo e Giulietta *A time For Us* di Nino Rota e il gospel *Oh Happy Day*.

Gli ensemble sono stati diretti dal maestro Paolo Carosi e la serata è stata presentata dalla nostra esperta presentatrice ufficiale Chiara Prosperini.



La Corale Tebaldini ad Anagni, esibizione in cattedrale

di Alceo Spinozzi

Domenica 6 ottobre 2019 la Corale Polifonica Giovanni Tebaldini di San Benedetto del Tronto, diretta dai maestri Guerrino Tamburrini e Silvia Ulpiani, si è recata ad Anagni, la città dei papi, per esibirsi nella cattedrale, uno dei più importanti monumenti romanici del Centro Italia.

Una fantastica uscita iniziata con la partenza di buon mattino da San Benedetto per giungere puntuali, alle 10.00, per la visita guidata nella cattedrale e nella meravigliosa cripta, definita la Cappella Sistina del Medioevo, per il singolare ciclo pittorico che la riveste e che descrive la storia della salvezza dell'uomo, dalla sua origine fino al giudizio finale. A seguire la celebrazione della Messa accompagnata e resa solenne dagli apprezzatissimi canti della Corale che hanno risuonato lungo le incantevoli navate e che hanno aiutato i numerosi fedeli presenti e i turisti a seguire con più intensa partecipazione il rito religioso. I com-

plimenti conclusivi del celebrante, sottolineati dagli applausi e dalla commozione dei fedeli, hanno riempito i coristi di grande soddisfazione.

Dopo un'allegria ed appagante agape fraterna in ristorante, la Corale si è recata alle Abbazie cistercensi di Fossanova e di Casamari e dopo l'esibizione la visita ai meravigliosi monasteri, alle splendide sale capitolari e ai silenziosi chiostri.

Una gita che la Polifonica Tebaldini ricorderà con emozione e soddisfazione perché, oltre all'onore di aver cantato in chiese molto importanti per storia e per cultura, è stata occasione per visitare luoghi ricchi di arte e di bellezze naturali.

Merito soprattutto del Maestro Tamburrini che con cura e professionalità organizza queste meravigliose uscite, finalizzate a esibizioni canore in luoghi storici ed artistici e che favoriscono una crescita della socializzazione e della conoscenza musicale e culturale dei partecipanti.



Il clarinettista Gianvito Guagnano vince la seconda edizione del premio “Ciro Scarponi”

di Stefano Ragni

La seconda edizione del premio Città di Torgiano-Ciro Scarponi ha un vincitore. Si tratta del giovanissimo clarinettista Gianvito Guagnano, aquilano, discepolo della scuola strumentale di Roberto Petrocchi.

Lo ha decretato, nel pomeriggio di domenica 17 novembre, nella sala S. Antonio, una giuria presieduta da Giampaolo Lazzeri, massima istituzione degli strumenti a fiato italiani, Presidente dell'Associazione Nazionale Anbima, 1550 bande sparse in tutta la penisola. Lo hanno affiancato nell'esame dei candidati nomi prestigiosi della musica umbra, il clarinettista Maurizio Zampognini, docente del Morlacchi, collega di cattedra, per anni, dello stesso Scarponi e Paolo Ciacci, insegnante della disciplina di strumentazione per banda nel Conservatorio perugino, che deve la sua formazione allo stesso Scarponi. Il chitarrista Marco Cianchi ha a sua volta caratterizzato la sezione di giuria di chitarra che è componente complementare del premio Città di Torgiano. E' stata una vera soddisfazione per Attilio Gambacorta, presidente della Filarmonica Scarponi, poter esporre al sindaco Eridano Liberti e all'assessore Elena Falaschi, i motivi di compiacimento per una edizione che, se non ha avuto i numeri clamorosi della sua prima emissione ma ha invece consolidato il suo successo su una qualità altissima dei partecipanti.

A cominciare da questo giovane e sveltante clarinettista aquilano, che ha affrontato un pezzo di estrema difficoltà come il Concerto di Jean Françaix mostrando un virtuosismo estremo che, per molti versi, ha ricordato a non pochi il rapporto di fisicità che Scarponi sapeva riprodurre quando imboccava il suo strumento. Sicurezza nei passaggi polimorfi, assetto riproduttivo

funzionale, intonazione alle stelle e una digitazione di assoluta padronanza assicurano al giovane abruzzese un campo di maturazione che ha molte possibilità di concretizzarsi in una forte personalità.

A un pelo di distanza nei punteggi complessivi è risultato il diciassettenne Daniel Lavacchielli, prodigioso suonatore di euphonium. Lo strumento, che ha anche una certa complessità fisica, è stato impugnato dallo snello ragazzotto con una sbalor-



Risveglio Musicale

ditiva padronanza. Con una emissione sonora precisa e comunicativa Daniel ha fatto trattenere il fiato al pubblico della sala S. Antonio con una presenza strumentale a dir poco sbalorditiva. L'insigne strumento, un flicorno baritono, per la sua voce cupa e scura risulta fondamentale nella bande attuali, che ricevono dal suo impulso acustico una tinta autorevole. Vederlo impugnato da una adolescente produce una sensazione di speranza in chi, come qui a Torgiano, crede che le bande musicali possano essere ancora un elemento di aggregazione sociale e civile.

In tal senso sono risultate confortanti le espressioni di piena partecipazione sia del sindaco Liberti che dell'assessore Falaschi, due giovani amministratori convinti che anche a Torgiano la banda possa sviluppare la sua attività con incisiva coesione col territorio. E' certamente una strada difficile, ma il percorso è agevolato sia dalla convinta vicinanza dell'amministrazione comunale, che dal ruolo svolto dal Consiglio Direttivo della Filarmonica, impegnato in un percorso di soddisfazioni premiate dal consenso della cittadinanza tutta.

In tal senso va vista anche l'affermazione nelle categorie del concorso del cornista Gianluca Ricci, nativo della frazione di Ponte Nuovo, ventottenne strumentista già attivo nelle orchestre dell'Italia centrale, prossimo alla sua laurea che discuterà a fine mese al Franci di Siena. Il suo Saint-Saëns, oltre che incisivamente tracciato, è risultato anche pieno di colore e di sfumature, a dimostrazione della maturità del solista.

In pochissimi anni dalla sua riorganizzazione, grazie alla propulsiva presenza del presidente Gambacorta, la Filarmonica che si intitola alla memoria di *Ciro Scarponi* ha percorso velocemente prestigiose tappe di presenza nella collettività. Due anni fa la piazza di Palazzo Malizia fu dedicata alla memoria del suo concittadino che portò alto nel mondo della musica internazionale della sua città. Ne fu convinto assertore il Sindaco *Marcello Nasini* che, nel corso di una suggestiva cerimonia, fece benedire la lapide commemorativa da *Monsignor Piccioni*, lo storico parroco di san Bartolo-

meo.

Concentrando le sue iniziative nella sala S. Antonio, preziosissimo spazio dalla funzionale acustica, sobrio nella sua eleganza tardo barocca, la Filarmonica Scarponi ha promosso una impressionante corona di concerti, tutti svolti a titolo gratuito dai musicista convocati. L'acquisto di un pianoforte, realizzato grazie al concorso di generosi privati e alla sensibilità dell'amministrazione comunale, rende la Filarmonica in grado di operare con assoluta autonomia con la tempestiva convocazione di un pubblico fidelizzato.

La vicinanza dell'Anbima e del suo presidente *Lazzeri* ha aperto alla Scarponi uno spazio di visibilità altrimenti inimmaginabile nel quale produrre effetti di portata superiore all'ambito locale. Già si è parlato della prossima edizione della competizione che onora la memoria di *Scarponi* e della sua città natale, avvicinando sempre più i giovani a una sorgente di musica di qualità, espressa nelle migliori forme dell'umanità e della comunicazione di valori di partecipazione sociale.

La Filarmonica Scarponi fa ormai parte integrante di tutto ciò che di culturale si produce nella città di *Giano*, dalla rievocazione della *Guerra del Sale*, alla imminente presenza della delegazione normanna che tra poco onorerà il gemellaggio. La banda, da parte sua, integra ancora le cerimonie pubbliche cittadine e patrocina un raduno bandistico annuale che la collega alle consorelle del territorio in un patto di reciproca solidarietà. Il lavoro capillare svolto negli ambiti dell'istruzione primaria realizzato dai maestri della Filarmonica è parte integrante dell'offerta formativa delle scuole territoriali.



Il mezzo secolo della Banda Musicale di Mercatale (Pesaro Urbino)

Il Corpo Bandistico di Mercatale, ridente borgata del Montefeltro, in provincia di Pesaro Urbino nel comune di Sassocorvaro Auditore, ha festeggiato il suo cinquantesimo compleanno!

Una banda nata quasi per gioco, nel maggio 1969, quando un gruppo di 13 ragazzi, armati di strumenti a fiato, di tanto entusiasmo e allegria, con un berretto in testa, decise di andarsene in giro per i paesi e le contrade a suonare marcette, tra lo stupore e la gioia della gente. A novembre di quello stesso anno il gruppo era diventato un complesso bandistico di 22 elementi che in breve tempo arrivò a importanti affermazioni mettendosi in evidenza nelle rassegne ed incontri bandistici, sia in campo provinciale che fuori regione, gemellaggi e concerti sempre applauditissimi.

Nel corso degli anni la Banda di Mercatale si è ampliata raggiungendo organici di 70/80 elementi per gran parte giovanissimi e con una folta schiera femminile. Si è dotata di una elegante divisa e possiede un moderno e funzionale palco per concerti utilizzabile ovunque, su richiesta.

Artefice di tanto successo è stato, e continua ad essere, l'infaticabile maestro e direttore **Adelmo Fabbri** che da quel lontano 1969 continua a dirigere la Banda e a tenere viva la scuola di musica impartendo lezioni tutti i pomeriggi dal lunedì al sabato.

Chi ha suonato nella Banda adesso insegna nelle scuole, frequenta conservatori, suona nelle orchestre. Per un paese come Mercatale la Banda rappresenta una componente importante sia

culturale che sociale, un centro di aggregazione attivo e produttivo dove si rafforzano amicizie, ci si incontra e confronta coltivando non solo l'aspetto artistico, ma anche quello educativo, dove ci si rapporta con persone di tutte le età.

Oggi la Banda Musicale può contare su un organico di 40 elementi garantendo una buona presenza nei vari concerti. Orgogliosi di questi 50 anni di vita, come un albero che ha ben piantato le sue radici nel tessuto paesano, Mercatale ha festeggiato la sua Banda con un nutrito programma di serate estive memorabili che hanno avuto protagonisti alcuni musicisti, oggi affermati, che hanno mosso i primi passi nel gruppo bandistico cittadino. Come **Marco Lazzarini** (diplomato in clarinetto e sax) che ha entusiasmato il folto pubblico in piazza Ottaviani con il suo **Trio Jazz**. Come **Elia Torreggiani** (diplomato a pieni voti in violino dopo aver imparato e suonato il clarinetto nella Banda di Mercatale ed ora professore ed orchestrale in prestigiose orchestre sinfoniche) che ha deliziato il pubblico nella chiesa di San Michele Arcangelo con un concerto di violino e pianoforte. Da ricordare anche il concerto della banda ospite, la Filarmonica "Braccio di Fortebraccio" di Montone (PG) e la serata celebrativa del 50° con il concerto della Banda Musicale di Mercatale. L'Anniversario ha fatto rinascere entusiasmo ed ammirazione per la banda cittadina che inizia un nuovo percorso con la consapevolezza del tanto che è stato fatto e seminato e la maturità per far germogliare nuovi frutti dai suoi rami.



A Siena primo stage majorettes con trainers Anbima-MWF e NBTA Italia

di Nicola Gargareschi

Nell'ultimo weekend di ottobre Siena ha ospitato lo stage interregionale per majorettes Anbima Area Centro Italia, organizzato da Anbima Toscana. Le attività si sono svolte all'interno del Pala Giannelli della società sportiva "Mens sana 1871". La parte logistica ed operativa è stata seguita dal presidente Anbima Siena e vicepresidente Anbima Toscana, Marco Petrioli, dal presidente Anbima Arezzo, Nicola Gargareschi, dalla responsabile nazionale Anbima settore majorettes, Monica Rizzi coadiuvata dal team majorettes Anbima Nazionale e dalla Filarmonica ospitante "Jazz Band" di Rosia (SI) nella persona della responsabile e coreografa delle majorettes Emanuela Furi.

Si è trattato del primo stage in assoluto realizzato sul territorio Italiano con la presenza di trainers Anbima-Majorette World Federation e trainers dell'Associazione Nazionale Baton Twirling (N.B.T.A. Italia): una circostanza che portato i rispettivi presidenti nazionali, Giampaolo Lazzeri e Maurizio Chizzoli, a presenziare l'evento formativo unitamente al Presidente Anbima Veneto, Raffaele Pallaro, organizzatore dello stage interregionale per majorettes Anbima Area Nord che si è tenuto la settimana successiva a Dueville (VI).

Le iscrizioni dei gruppi, provenienti dalle province di Roma, Latina, Viterbo, Rieti, Perugia, Lucca, Firenze, Arezzo e Siena, sono state numerose tanto per la categoria delle cadette quanto per la categoria delle junior/senior.

Il programma delle cadette era basato su costruzioni coreografiche predisposte dalla trainer An-

bima-MWF Giulia Proni, mentre per le junior/senior il programma era suddiviso in due parti: la mattina lezione di Twirling con le trainers NBTA Italia Marianna Chizzoli e Katuscia Felisari, e nel pomeriggio costruzione coreografica con trainers Anbima-MWF, Angelisa Vendramin e Giulia Proni.

Un lavoro molto impegnativo, ma allo stesso tempo appagante, sia per le trainer che per le ragazze, al quale hanno potuto assistere accompagnatori, genitori e parenti fatti accomodare nelle gradinate.

Molti presidenti di filarmoniche con majorettes e molte coreografe dovrebbero soffermarsi a valutare la collaborazione che Anbima ha intrapreso sia con MWF che con NBTA Italia grazie alla quale diverse realtà hanno fatto un salto di qualità e acquisito competenze per migliorare il proprio repertorio coreografico di sfilata, di costruzione dei balletti e di baton.



Presidente NBTA Italia ed Europa
Maurizio Chizzoli



il gruppo delle
Cadette



il gruppo delle
junior e senior

“La Polverosa” al Maggio Musicale Fiorentino ricordando Ferruccio Barbetti

di Roberto Bonvissuto

Due fiori sopra il leggio del maestro. Un podio divino. Teatro dell'opera di Firenze, il Maggio Musicale Fiorentino. Tutti i posti occupati per ascoltare un concerto emozionante. Il ringraziamento per questa serata gonfia di emozioni va senza dubbio alla Dirigenza del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, al Comune di Firenze, al Dirigente dell'Istituto Comprensivo Verdi di Firenze Giacomo Forti, alla ditta Onerati Strumenti Musicali di Cristiano Onerati e alla Yamaha Music Europe. E' successo lunedì 25 marzo e protagonista è stata l'Associazione Jupiter che ha proposto il concerto tenutosi con grandissimo successo lo scorso anno, ovviamente con brani diversi. Fondatore dell'associazione è il professor Ferruccio Barbetti che, duro è il destino, è venuto a mancare proprio una settimana prima del concerto. Una persona eccezionale è venuta a mancare e non ha potuto assistere al concerto da lui preparato assieme ai maestri Andrea D'Amico, Massimo Cardelli e Roberto Buoncompagni.

Prima del concerto un lungo applauso conalzata in piedi di tutto il pubblico, ha voluto ringraziare e ricordare il professor Barbetti. Già alla camera ardente, i suoi “ciucci” (il nomignolo che ha dato ai suoi allievi), hanno suonato *La Vita è Bella e Bella Ciao*.

Ecco in breve la loro storia. L'Associazione Jupiter è nata nel novembre 1993 all'interno della scuola Verdi. Nei primi anni si è concentrata nello studio della famiglia dei flauti dolci. Si è costituito così un complesso che sotto

la guida di Barbetti ha partecipato a festival europei (Budapest, Barcellona, Trondheim) e ottenuto numerosi primi premi e riconoscimenti in Europa. Al suo interno è presente la banda “La Polverosa” e la “Toscana Junior Band”. “La Polverosa”, così chiamata in memoria dell'antico nome del quartiere di San Jacopo in Polverosa, nata nel 2008 ha avuto un progressivo aumento di iscritti ed ha così portato negli anni ad articolare l'attività musicale dei ragazzi in gruppi diversi a seconda dell'età e delle competenze. Importante citare gli insegnanti: Nicola Cellai, Leonardo Cremonini, Martina Daga, Andrea D'Amico, Giada Moretti, Erik Pignotti, Federico Poli, Giulia Raimondi, Matteo Romoli, Gianluca Tassinari e c'è stato fino all'ultimo Ferruccio Barbetti. Si è esibita in importanti territori toscani, italiani ed esteri: Piemonte, Marche, Germania, Repubblica Ceca, Spagna, Ungheria. Nel 2017 si è esibita al Festival Musicale Fiorentino in Piazza Signoria organizzato da



Risveglio Musicale

Anbima Firenze Prato. La Toscana Junior Band è nata nel 2011 dalla collaborazione delle scuole I. C. Guerri di Reggello (FI), I. C. di Monte San Savino (AR) e l'I. C. Verdi di Firenze. Per diversi anni hanno sviluppato progetti parallelamente e nel 2014 è stato deciso di costituire un nuovo gruppo che potesse continuare l'attività musicale. Il complesso ha debuttato nell'ambito del "5° Junior Band Festival Yamaha" svoltosi a Salerno nel 2014. Ha inoltre partecipato, nel 2015, allo "Yamaha European Class Band Festival" di Riva del Garda. E' diretta dai maestri Andrea D'Amico, Massimo Cardelli e Roberto Buoncompagni. Al teatro del Maggio è stata una serata emozionante, dicevamo, non solo grazie alla bravura di questi duecento "ragazzi" che hanno un'età che varia dai 10 ai 70 anni, ma anche grazie alla presenza della tromba solista Marco Pierobon, vincitore di numerosi premi internazionali, è stato Prima Tromba dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e dell'Accademia S. Cecilia, ha collaborato con la Chicago Symphony Orchestra e l'Orchestra della Scala, oltre all'essersi esibito con orchestre impor-

tanti come la English Chamber Orchestra, Wiener Kammerkonzert, China Youth Orchestra, I Virtuosi del Teatro alla Scala e ancora e ancora. Importanti compositori hanno scritto musica per lui, tra cui Giancarlo Aquilanti, Angelo Sormani, Giuseppe Bonafine, Michele Mangani.

La sera del concerto, dopo aver suonato brani di grande difficoltà, come *Theme For Trumpet* di Mangani, *Macarena* di Bautista Monterde, *Portrait of a Trumpet* di Nestico e *Moment for Morricone* arr. De Meij, ha regalato un bis suonando accompagnato da "La Polverosa" scendendo dal palco e suonando in mezzo al pubblico facendolo impazzire.

Il concerto si è concluso con l'unione di tutti gli allievi dell'Associazione Jupiter, quindi Toscana Junior Band e La Polverosa, con l'esecuzione di brani molto apprezzati. Suggestiva è stata l'esecuzione dell'ultimo brano, *La Vita è Bella*, quando il maestro Andrea D'Amico ha dato l'attacco, ha appoggiato sul leggio due fiori ed è sceso mentre la banda continuava a suonare. Dirigeva Ferruccio Barbetti, dal podio del Paradiso!



La Polverosa al
Maggio Musicale Fiorentino

albertaraimondi2019

170 anni di musica con la banda “Giuseppe Cotti” Città di Asti



La Banda Musicale di Asti ha una storia che, a ragione, la può rendere uno spaccato efficace dei cambiamenti della città stessa.

Alcuni documenti rivelano che la Guardia Nazionale, istituita per difendere Monarchia e Statuto, avanzò nel 1849 la richie-

sta di un contributo al Comune per poter formare un corpo musicale. La quota, fissata a lire 2000, venne concessa solamente l'anno successivo.

Le prime notizie certe, però, risalgono al 1854 quando, il 14 maggio, si tenne il primo concerto in occasione della Festa dello Statuto, sotto la direzione del maestro Giovanni Cima che morì giovanissimo l'anno seguente. Nel luglio 1855 fu nominato come suo successore Giuseppe Cotti. Egli dimostrò una passione straordinaria e sin dagli esordi rese evidente come una struttura musicale stabile potesse offrire valide opportunità per la cittadinanza.

Il corpo musicale partecipava attivamente agli spettacoli del nuovo Teatro Alfieri (inaugurato nel 1860), mentre la Scuola di Musica (istituita dal Comune nel 1825) forniva componenti alla formazione. Nel 1874 lo scioglimento della Guardia Nazionale provocò il passaggio della banda dalla natura militare a quella civile. Questo non piacque molto a Cotti, che rassegnò subito le dimissioni.

Fu chiamato a sostituirlo Gaetano Foschini, il quale, essendo già impegnato con l'istituto di musica, prese la direzione effettiva solo nel 1878, dopo il maestro Vincenzo d'Aloe. Si apre in questo periodo una delle pagine più belle della storia della banda cittadina che vedrà la sua partecipazione e il conseguimento del primo premio nella *“Gara di esecuzione musicale fra le bande di Piemonte, Lombardia e Liguria”*, tenutasi a Torino tra il 2 e il 4 giugno 1888. Un'esibizione straordinaria, tanto che persino un torinese d'adozione, il grande filosofo Nietzsche ne scrisse le lodi in una sua missiva.

A causa dei due conflitti mondiali e di contrasti interni, la banda fu più volte sciolta e ricostituita. Sotto la direzione del maestro Ezio Baroncini nel 1948, la formazione ricominciò la sua attività, che divenne regolare solo a partire dagli anni Cinquanta. Furono molti i direttori che da allora si susseguirono, portando prestigio al corpo musicale: nel 1951 fu la volta di Giovanni Bosi, a cui seguì nel 1964 Giacomo Zoppi. Con questi ultimi la banda visse un periodo d'oro, partecipando a competizioni musicali e ricevendo numerosi e prestigiosi premi.

Nel dicembre 1995, la banda si costituì Associazione Culturale e nel 1996 assunse la denominazione di Banda Musicale “Giuseppe Cotti – Città di Asti”, aprendo quella pagina di storia che si sta tuttora scrivendo, sotto la guida di Andrea Cupia e successivamente di Sandro Satanassi, l'attuale maestro.

Di seguito alcune delle iniziative volte a festeggiare al me-



BANDA MUNICIPALE - ASTI - 5 luglio 1908

glio questo importante traguardo. La creazione del logo commemorativo, ideato da Camilla Scalfari, una giovane studentessa del liceo artistico di Asti, raffigurante una chiave di violino stilizzata che dà slancio alla composizione nelle tre tonalità di colori caldi collegati alla musica: il giallo, l'arancio e il rosso.

Il concerto del 16 giugno dal titolo "Tanti Auguri a...", in occasione dell'apertura della festa della musica, che ha visto la straordinaria partecipazione del maestro compositore Fernando Francia.

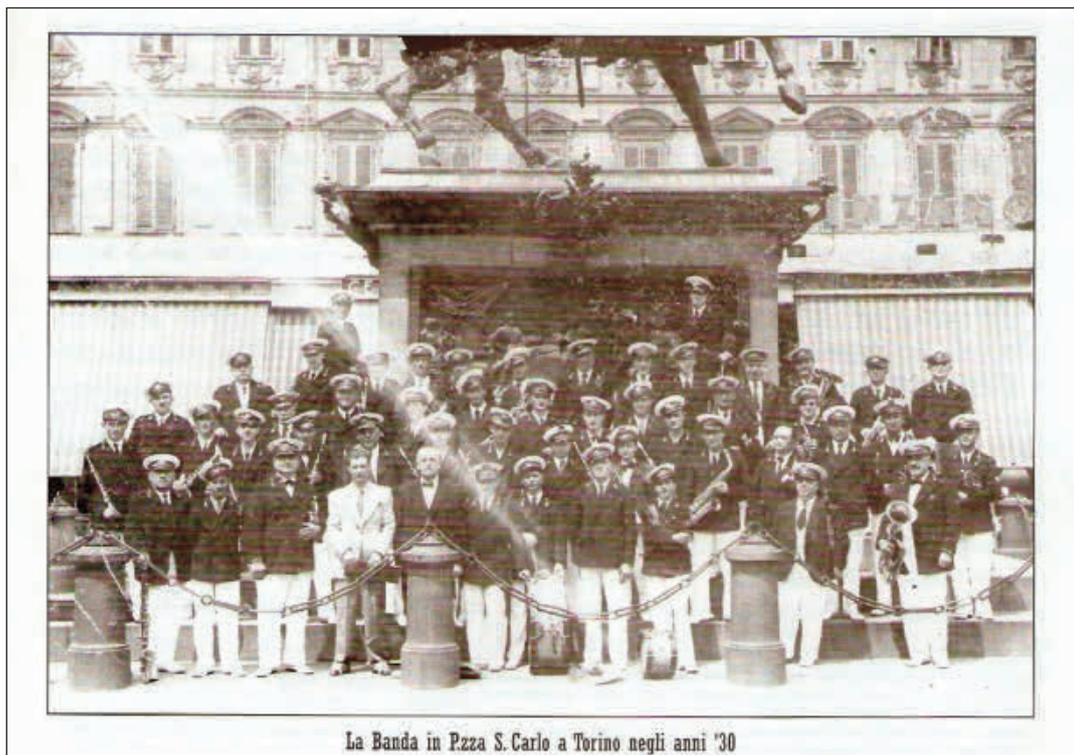
Il "1° Concorso internazionale di strumentazione per banda", in collaborazione con il Comune di Asti, l'Istituto di Musica "G. Verdi", la Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", la casa editrice "Edizioni Musicali M. Boario" e con il patrocinio di "Anbima Piemonte". Il concorso consiste nello strumentare una partitura manoscritta del maestro Giuseppe Cotti, inizialmente ideata per pianoforte e coro, ovvero l'inno "A Vittorio Alfieri", un



omaggio al famoso drammaturgo astigiano, probabilmente scritto in occasione dell'inaugurazione del monumento a lui dedicato, avvenuta ad Asti il 16 novembre 1862. Le parole sono di Giuseppe Regaldi, poeta, insegnante di storia e grande viaggiatore, nato a Novara nel 1809. Giuseppe Cotti, invece, fu una figura importante nel panorama culturale astigiano; direttore dell'Istituto di musica dal 1842 al 1874, organista in Cattedrale, direttore dell'orchestra e del coro del Teatro Sociale, nonché secondo maestro in linea temporale della

banda cittadina, che dal 1995 fu a lui intitolata. La premiazione dei vincitori del concorso e il concerto con la prima assoluta dei brani orchestrali, avrà luogo presso il Teatro Alfieri il **18 gennaio 2020**.

Un'altra importante manifestazione nell'ambito dei festeggiamenti vedrà protagonisti la Banda e la corale di San Secondo e il compositore olandese Jacob de Haan chiamato a dirigere l'opera "Missa Santa Cecilia" durante i riti domenicali nella Collegiata di San Secondo ad Asti.



La Banda in Piazza S. Carlo a Torino negli anni '30

Laboratori musicali in età scolare, in Sicilia il corso di propedeutica. Intervista al Maestro Anghinoni

di Giuseppe Testa

“Musichiamo la scuola” ha riaperto i battenti nei giorni 11, 12 e 13 ottobre 2019 a Castelbuono, caratteristico paese madonita della nostra Sicilia. Il corso sulla propedeutica musicale, fortemente voluto da Anbima Sicilia, è stato tenuto dal maestro Luca Anghinoni ed ha rappresentato il seguito degli incontri di maggio tenuti a S. Agata dallo stesso docente. Da un primo, infatti, si è passati ad un secondo livello e dal successo ottenuto si pensa di proporre un terzo livello ai soci e non solo di Anbima Sicilia. L’incontro si è articolato in quattro moduli di tre ore ciascuno così suddivisi: Conoscere (approfondimenti metodologici: Bassi, Orff, Dalcroze ...);

Corpo e oggetti (espressione corporea, body percussion e vari oggetti musicali di uso comune);

Scrivere e creare (spazio all’interpretazione, inventare storie, racconti ...);

Ascolto attivo (la musica che racconta, danza che ti passa, ecc.).

Il corso, riconosciuto dal Miur ha visto la partecipazione di musicisti, maestri di banda, docenti e studenti universitari che hanno avuto risposte e spunti per la realizzazione di laboratori musicali in età scolare. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla preparazione e professionalità del maestro Luca Anghinoni che è riuscito a trascinare con entusiasmo i corsisti nel meraviglioso mondo della didattica creativa, rendendoli parte attiva delle lezioni. Sono ormai decenni che l’Anbima investe su corsi di questo tipo e le scuole bandistiche, che avvicinano i piccoli futuri musicisti, hanno beneficiato di queste esperienze didattiche. La banda continua ad essere fucina importante per la formazione musicale, oggi in maniera sempre più consapevole, con insegnanti che si aggiornano e seguono corsi che stuzzicano la loro curiosità di conoscenza.

Facciamo ora due chiacchiere con il maestro Luca Anghinoni.

Qual è stato il percorso professionale che l’ha portata ad occuparsi di propedeutica musicale?

Ho avuto la fortuna di confrontarmi con l’insegnamento musicale quando ero ancora studente. La scintilla di questa mia attività nasce dalla lettura di un articolo che pubblicizzava un corso di danza rinascimentale per la scuola dell’obbligo. Mi iscrissi a quel corso con molta curiosità senza sapere ancora che quello sarebbe stato il primo di una lunghissima serie. Dopo il diploma in musica corale decisi così di iscrivermi al corso di didattica della musica del Conservatorio di Cuneo, coordinato dal M° Giuseppe Grazioso. Lo frequentai con grande interesse. Successivamente la mia formazione è proseguita sul solco della linea pedagogica dell’Orff Schulwerk frequentando vari corsi fra i quali anche i Summer Courses nel 2009 a Salisburgo.

Cosa si intende per propedeutica musicale?

Con questo termine ci si riferisce ad un approccio didattico rivolto ai bambini di una fascia di età prescolare, precedente ad uno studio più tradizionale della musica. In questa accezione, però, gli obiettivi da perseguire hanno un carattere preparatorio, transitorio. Predispongono l’allievo per uno studio “vero”, al quale potrà avvicinarsi in un secondo momento. In realtà le attività che propongo e che normalmente vengono proposte in un percorso normalmente detto propedeutico sono ampiamente sfruttabili in un percorso musicale più ampio. Per questo motivo mi piace considerare tali proposte come attività musicali creative. In questo modo viene sottolineato appunto l’aspetto dinamico nell’approccio alla musica, una modalità di studio che credo che sia indispensabile a qualsiasi livello. Promuovere la creatività significa sviluppare l’unicità della persona, coglierne le emozioni e trovare il modo di esprimerle. Insomma, costruire un percorso sempre nuovo e unico.

Quali caratteristiche deve avere un giovane che desidera approfondire le sue conoscenze sulla didattica musicale creativa?

Risveglio Musicale

Deve divertirsi nel mettersi in gioco e non aver paura di sperimentare. Oggi però non è più pensabile improvvisare percorsi didattici. È necessario approfondire le tecniche e le metodologie, confrontarsi e lasciarsi guidare da chi ha già fatto esperienze. In Italia esistono molti percorsi che possono aiutare a trovare una giusta direzione da seguire.

Come si inserisce la didattica musicale creativa con l'insegnamento della teoria musicale tradizionale?

Deve essere complementare! Ciò che manca spesso alle lezioni di teoria musicale è proprio l'aspetto pratico, la componente più prettamente musicale. Una carenza grave, perché sappiamo bene che in un processo di apprendimento i concetti vengono acquisiti molto più facilmente sperimentandoli piuttosto che leggendone la definizione. Non ha più senso oggi pensare a lezioni teoriche basate esclusivamente sul solfeggio parlato. I concetti, i codici musicali e le difficoltà ritmiche vanno affrontate sul campo, facendo musica reale, cantando, suonando in ensemble di diverso tipo, muovendosi nello spazio per capire il più profondo senso di ciò che si deve imparare ad eseguire. La musica va condivisa con esperienze di gruppo per favorire il confronto, elemento imprescindibile per un musicista. Quando suoniamo lo facciamo per un pubblico, le note devono essere il veicolo di un messaggio. Per questo diventa fondamentale per un musicista riuscire a decodificare quel messaggio fino in fondo per poterlo poi

trasmettere agli altri.

Pensa che le bande musicali possano essere competitive come enti formativi?

Dipende! In Italia esistono moltissime realtà bandistiche che hanno capito l'importanza di un percorso formativo ben strutturato, gestito da professionisti che sanno proporre percorsi di studio di alta qualità e varietà. Normalmente in questi casi non si può prescindere dal fatto che i primi passi nel mondo della musica vanno pensati già in età prescolare per poi indirizzare le scelte verso gli strumenti d'arte dopo un percorso graduale di avvicinamento. In molti casi la banda riesce ad inserirsi anche con proposte didattiche sul territorio, ad esempio nel mondo della scuola che spesso necessita di specialisti nel campo musicale. Non sono necessari numeri particolarmente importanti di iscritti, o sedi particolarmente ampie. L'importante è capire i propri limiti in base all'offerta formativa di ciascuna unità e organizzare al meglio le risorse.

Accanto a queste realtà, purtroppo, sono ancora molto diffuse bande musicali che si accontentano di fornire ai giovani iscritti nozioni troppo superficiali, incomplete. Queste situazioni, purtroppo, incidono in modo negativo sulla pubblica opinione delle bande musicali italiane andando ad inficiare la reputazione anche di chi lavora seriamente. Il mio augurio è che una realtà nazionale così diffusa, come potrebbe essere appunto Anbima, possa investire ancora risorse nella formazione,

ma anche nel controllo delle singole unità di base attraverso gli organismi regionali e provinciali, stimolando riflessioni e dibattiti. Il recente protocollo d'intesa sottoscritto con il centro Goitre, con l'Osi-Orff Schulwerk, con Musica in culla e con Donna Olimpia, centri specializzati da anni nel mondo della didattica creativa è sicuro di buon auspicio, così come la presenza di Anbima al tavolo del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, presieduto da Luigi Berlinguer.



Rassegna Bandistica Regionale Anbima FVG: la prima volta di Pordenone con un'edizione da record

La 40^a edizione della Rassegna Bandistica Regionale Anbima FVG si è tenuta per la prima volta a Pordenone, coinvolgendo oltre 800 musicisti appartenenti a 25 Bande della Regione.

Il 5 ottobre 2019 le bande musicali del Friuli Venezia Giulia, divise in cinque gruppi, hanno sfilato per le vie della città verso Piazza XX settembre dove, dopo i saluti istituzionali, ha avuto luogo il tradizionale concertone che ha riunito le venticinque Bande presenti in un'unica grande formazione, accompagnata dalle coreografie di due gruppi di majorettes che hanno reso ancora più suggestivo questo momento conclusivo.

In rappresentanza dei Comuni di appartenenza delle Bande hanno sfilato anche i sindaci, che si sono poi uniti alle altre autorità già presenti sul palco. Al benvenuto e ai ringraziamenti del Presidente Anbima FVG Eugenio Boldarino, è seguito il saluto del Presidente Anbima della Provincia di Pordenone Marco Luchin che, ringraziando tutti coloro che si sono spesi per la buona riuscita della manifestazione, ha aggiunto: «Un appuntamento che appartiene alla tradizione di Anbima del Friuli



Venezia Giulia e che racconta la bellezza delle bande della nostra regione, le loro rispettive peculiarità ma anche la volontà di rimanere unite attorno alla nostra associazione per fare rete e valorizzare il patrimonio culturale che esse esprimono».

A chiudere gli interventi istituzionali, il sindaco del Comune ospitante, Alessandro Ciriani: «Vi ringrazio -ha detto - perché avete portato colore, gioia, musica; avete riempito questa piazza con una cornice meravigliosa e un colpo d'occhio as-





solutamente straordinario».

«Nota non solo in Italia per le iniziative culturali nel campo dei libri e del cinema, Pordenone ci è sembrata la città giusta – ha sottolineato Boldarino – per ospitare la 40^a edizione della Rassegna Bandistica Regionale, un importante appuntamento dove si incontrano il senso della festa, il piacere dello scambio di opinioni, l'amicizia e la cultura dello stare assieme, che sono i valori a cui si riferiscono i nostri sodalizi. Da sempre le bande rivestono un importante ruolo sociale all'interno delle nostre comunità, e questa manifestazione ne è stata la conferma: si è svolta infatti una delle Rassegne Bandistiche più partecipate dell'ultimo decennio».

Protagoniste di questa 40^a edizione sono state: per la provincia di Gorizia, la Società Filarmonica Kras di Doberdò del Lago e la Società Filarmonica "G. Verdi" di Ronchi dei Legionari; per la provincia di Trieste la Filarmonica di S. Barbara di Muggia, l'Orchestra di fiati Ricmanje di S. Dorligo della Valle e il Complesso Bandistico Arcobaleno di Trieste; per la provincia di Udine la Società Filar-

monica Luigi Mattiussi di Artegna, la Banda Cittadina di Buja, il Corpo Bandistico "G. Rossini" di Castions di Strada, il Corpo Bandistico Città di Cividale, il Corpo Bandistico Corno di Rosazzo, la Banda Musicale "C. Borgna" di Madrisio di Fagnana e le sue Majorettes, la Filarmonica "G. Verdi" di Lavariano, il Corpo Bandistico "N. Pastorutti" di Manzano, la Filarmonica di Pozzuolo del Friuli, la Banda Filarmonica di Vergnacco e la Banda Cittadina di Tricesimo. La provincia di Pordenone è stata invece rappresentata dalla Banda Musicale di Porcia, l'Associazione Filarmonica Città di Pordenone, la Banda Musicale di Prata di Pordenone e le sue Majorettes, la Filarmonica di Roveredo in Piano, la Filarmonica Sanvitese, la Società Filarmonica di Bagnarola, la Filarmonica Valeriano, la Società Filarmonica Valvasone e la Banda "A. Cesaratto" di Vivaro.

La manifestazione è stata organizzata dall'Anbima del Friuli Venezia Giulia in collaborazione col Comune di Pordenone, con il supporto dell'Associazione Filarmonica Città di Pordenone e del gruppo ANA di Pordenone.

In Umbria le Bande entrano nei Musei con un progetto Anbima

di Federico Peverini

Si è svolta la scorsa estate la seconda edizione di “Una Banda al Museo”, il progetto di Anbima Umbria che introduce i concerti bandistici all'interno di poli museali, chiese, castelli, siti archeologici. Il format prevede che le istituzioni mettano a disposizione il luogo e il supporto logistico, mentre lo staff di Anbima cura l'aspetto artistico, coordinando le formazioni e le relative esibizioni. Ad ogni concerto si abbina l'ingresso gratuito e la visita guidata al sito: un'occasione unica per godere delle bellezze del nostro territorio, dell'arte, della storia, unitamente alla musica delle nostre bande.

Il primo concerto si è svolto nel tardo pomeriggio di sabato 15 giugno 2019, nella piazza antistante al Museo Dinamico del Laterizio e delle Terrecotte di Marsciano (PG), con la coinvolgente esibizione del Corpo Bandistico “Tullio Langeli” di Cesi (TR).

Dopo i saluti e ringraziamenti del sindaco, tutti i musicisti e il pubblico sono stati accompagnati all'interno del museo dove, con l'occasione, è stata inaugurata anche una nuova mostra. La giornata si è poi conclusa con un momento conviviale offerto dalla pro loco: vino rosso, torta al testo e salumi umbri, nell'incantevole piazzetta del vecchio borgo.

Il secondo appuntamento è stato fissato per sabato 6 luglio, all'interno del Castello di Magione (PG), di proprietà dei Cavalieri di Malta. Il sindaco non ha creduto alle sue orecchie quando si è sentito dire che Anbima Umbria aveva ottenuto il permesso di utilizzare il castello, per giunta direttamente dal Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta. In realtà il merito va riconosciuto al presidente della locale Banda di Magione, garante e sostenitore dell'iniziativa. Di



Marsciano



San Giustino

Risveglio Musicale



quel pomeriggio si ricorda un pubblico entusiasta per il frizzante programma di musica leggera presentato dalla Società Filarmonica di Agello (PG) mentre l'aria del Trasimeno spirava tra le antiche mura ricoperte di edera.

La terza data è stata invece possibile grazie ai patrocini del Comune di San Giustino (PG) e del MIBAC, che hanno dato grande sostegno per l'organizzazione dell'evento nel cortile del Castello Bufalini, sito proprio nel cuore della città. Si è quindi esibita nel pomeriggio di domenica 7 luglio la giovane e preparata formazione di Cannara (PG), denominata Concerto Musicale "F. Morlacchi". Il piacevole concerto ha tenuto il pubblico incollato alle sedie sino alla fine, quando la parola è passata alla direttrice del museo che in prima persona ha condotto tutti gli ospiti in rassegna per stanze e saloni del castello, medievale prima, villa rinascimentale poi, raccontando di opere d'arte, personaggi, storie di vita passata e misteri irrisolti.

La rassegna si è infine conclusa domenica 1 settembre a Lugnano in Teverina (TR), con il concerto della Banda Musicale di Massa Martana

(PG) all'interno dell'antica Collegiata di S. Maria Assunta. L'amministrazione locale ha condotto un'impeccabile organizzazione, stilando un ricco programma di eventi: il pomeriggio è, infatti, iniziato con un rinfresco di benvenuto; poi la Banda di Lugnano e Penna ha accompagnato il gruppo ospite verso Piazza S. Maria, suonando in corteo. Si è quindi tenuto all'interno della chiesa il concerto della Banda di Massa Martana, un vortice di note tra mosaici e colonnati, con una partecipazione di pubblico da tutto esaurito. Al termine è stato offerto un aperitivo a tutti i presenti, oltre alla possibilità di visita guidata presso il locale Museo Civico.

Tirando un po' le somme si può ammettere che per l'organizzazione di questa rassegna è stata coinvolta molta gente, tante figure istituzionali, personaggi di spicco, dagli enti locali a quelli nazionali, associazioni, gestori e soprattutto molti volontari: la musica ci unisce.

Abbiamo dimostrato che Anbima è presente, agisce nel territorio, promuove l'arte e la cultura. Che altro aggiungere: appuntamento al prossimo anno.

A Magenta il BIG concerto d'esordio della Banda Interprovinciale Giovanile di Como e Milano

di Gianluigi Adriani

70 ragazzi di età compresa tra i 13 e i 24 anni provenienti dalle bande musicali, scuole medie ad indirizzo musicale e licei musicali delle province di Como e Milano, il 27 ottobre 2019 hanno fatto il loro esordio con la formazione BIG Banda Interprovinciale Giovanile al Teatro Lirico di Magenta. Anna Meda, organizzatrice e responsabile del progetto, ha raccolto attorno a sé un corpo insegnanti di tutto rispetto, chiamati a preparare i ragazzi nelle diverse sezioni: Simone Prozzo ai flauti traverso, Anthony Marotta ai clarinetti, Fausto Oldani ai sax, Massimo Oldani agli ottoni, Diego Verzoli alle percussioni ed infine, come Direttore d'Orchestra, Davide Casafina.

In sole quattro prove, dislocate nelle sedi dell'Associazione Bandistica "G. Verdi" di Buccinasco, del Corpo Musicale Boffaloresse di Boffalora Sopra Ticino, del Corpo Musicale "S. Carlo" di Cassinetta di Lugagnano, del Corpo Filarmonico "G. Donizetti" di Corbetta, del Corpo Musicale "G. Verdi" di Santo Stefano Ticino (della provincia di Milano) e del Corpo Musicale "G. Verdi" di Rovellasca (della provincia di Como) si è sviluppato un

programma musicale di altissima qualità.

Ospite d'onore della serata direttamente da Ginevra, il primo Trombone dell'orchestra Suisse Romande Matteo De Luca, il quale si è esibito da solista in *Rhapsody for Trombone* di Gordon Langford, *Blue Bells of Scotland* di Arthur Pryor e, in un fuori programma finale, con una magica *Nessun Dorma* di Puccini stregando l'intero teatro in sold out.

Oltre all'impatto emotivo che quei giovani musicisti talentuosi hanno regalato al pubblico attento, una grande solidarietà per donare strumenti ottoni al progetto "Africa Music School" della scuola di Kampala in Uganda con la raccolta di ben 1600 euro. Presente in sala anche Andrea Albori primo corno della ORT (Orchestra Regionale Toscana) ambasciatore italiano dell'iniziativa benefica.

Il Sindaco di Magenta Chiara Calati ha auspicato il proseguimento di questo evento; sulla stessa linea anche le altre numerose autorità presenti in sala. Pierpaolo Arlati, presidente Anbima Lombardia che ha finanziato per intero il progetto, ha espresso in maniera a dir poco originale la cifra

del suo apprezzamento per la nascita di questa nuova formazione bandistica facendo appello alle religioni orientali che credono nella reincarnazione perché se così fosse, egli vorrebbe ritornare a nascere ancora una volta responsabile di tutti questi ragazzi.



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



anbima

Accordo
Wicky - Anbima
per la tutela del
patrimonio
musicale italiano*



per semplificare, sono stati generati i codici promozionali da inserire nel carrello al momento dell'ordine

anbi1950

per lo sconto del 50%
sul materiale bandistico

anbi1930

per lo sconto del 30%
sul materiale non bandistico

www.wickymusic.com

*l'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio

DIVISE E FORNITURE RUGGIERO

Corpi Musicali - Orchestre - Bande Musicali

Spedizioni espresse in Italia ed Europa

Usufruisce della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA Valida per il 2020

Prodotti

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band
Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori Divisa



Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti nel tempo

Continuità prodotti nel
medio lungo termine

Tutte le taglie dal
bambino all'adulto



Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359

Mail: info@divisefornitureruggiero.it

www.divisefornitureruggiero.it

Ruggiero
Divise e Forniture dal 1953